

SCOUT

CAMMINIAMO
insieme

ROVERISMO



ATTENZIONE, PER IL CONTENUTO ALTAMENTE ROVER QUESTO NUMERO POTREBBE OFFENDERE TUTTE LE PERSONE PIGRE, SFIDUCIATE E CHE NON CERCANO QUELLO CHE E' MEGLIO PER LORO, SE NE SCONSIGLIA LA LETTURA A UN PUBBLICO BANALE.

QUESTO NUMERO NON ESAURISCE TUTTO QUELLO CHE SI POTREBBE DIRE SUL ROVERISMO (AD ESEMPIO NON PARLEREMO DI SERVIZIO, TEMA A CUI SARA' INTERAMENTE DEDICATO IL NUMERO 8 DEL '99) MA VUOLE SOTTOLINEARE ALCUNI ASPETTI CHE RITENIAMO FONDAMENTALI DELLO SPIRITO DEL ROVERISMO.

IL TERMINE ROVERISMO USATO IN TUTTO IL NUMERO SI RIFERISCE, OVVIAMENTE, A UNA PROPOSTA FORTE RIVOLTA UGUALMENTE A RAGAZZI E RAGAZZE, NON ESSENDO IN VOGA IL TERMINE "SCOLTISMO", LO USEREMO RIVOLTO AD ENTRAMBI I SESSI.

sommario

RUOLI IN GIOCO

pag 2

PROTAGONISTI

pag 3

VALORI

pag 4

ROVERISMO

pag 5

STRADA

pag 6

CARTA DI CLAN

pag 7

CONSIGLI PER LE ROUTE

pag 8

REGIONI
insieme

pag 10 11

SPIRITO

pag 12

R/S PELLEGRINI

pag 13

SONDAGGIO

pag 14

LA POSTA

pag 15

SEGNALAZIONI

pag 16

Non sempre, salendo dalle esperienze di avventura del Reparto, con in testa il clima di gioco e di ambiente fantastico dei Lupetti, riusciamo a farci un' idea chiara di che cosa stiamo a fare in Clan, di cosa sia il Roverismo, di cosa significhi per noi e per la nostra vita.

Il Roverismo è una proposta forte, tesa a renderci persone di qualità, a sviluppare in noi competenze e sensibilità che ci rendano, nel mondo, in grado di leggere la realtà e di saper dare risposte efficaci ai problemi che incontriamo.

Il Roverismo è, quindi, una cosa PRATICA che si impara facendo e vivendo e NON discutendone; per questo condividiamo la Strada, la vita di Comunità, i momenti di servizio, la spiritualità, ecc.

Essere Rover (e Scolte!!) è essere VAGABONDI, è andare controcorrente in un mondo che sembra non voler credere nei giovani, che sembra voler solo giudicare i giovani per quello che non fanno o non vogliono fare, è protestare contro tutto ciò che è

scontato, routinario, contro le rigidità che soffocano, contro la falsità e l'ipocrisia.

È un metodo che può dare davvero corpo e sostanza alla voglia di rinnovamento dei giovani, che vuole dare una direzione e un senso VERO alla creazione di un mondo migliore attraverso azioni concrete.

E' un atto di fiducia nelle vostre possibilità e quindi è anche una forte richiesta di impegno e responsabilità a vivere la Legge Scout in maniera autonoma e matura e a essere protagonisti delle cose che si fanno assieme, decise e verificate anche con occasioni come la Carta di Clan, il Punto della Strada e la Partenza.

Il punto di arrivo, l'uomo e la donna della Partenza, sono persone che sanno tirar fuori il meglio di sé per essere felici e per fare felici gli altri, autonome ma non autosufficienti che, con l'aiuto di Dio e l'amicizia dei fratelli, sanno guidare la loro canoa. Un cammino lungo, faticoso ma affascinante per cui il nostro saluto è, per tutti, un fraterno...
Buona Strada!!

Stefano Costa



SCOUT - Anno XXV - Numero 10 - 17 aprile 1999 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - L. 1.000 - Edito da Nuova Fiordaliso S.c. a r.l. per i soci dell'AGESCI - Direzione e pubblicità Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - Direttore responsabile Sergio Gatti - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Stampa Omnimedia, via Calabria 12 - Roma - Tiratura di questo numero copie 38.000 - Finito di stampare nell'aprile 1999

La rivista è stampata su carta riciclata



Il sito web è: <http://www.agesci.org/stampa/ci/pagina17/col.htm> (non siete curiosi di visitarlo?)

RUOLI IN GIOCO

IL VERO ROVER SI RICONO

LE "CARTE" DI CLAN:
QUANDO IL CLAN SI FA UN MAZZO COSÌ...
OVVERO UN GIOCO DI CARTE SU MISURA PER
CONOSCERE E PER CONOSCERSI

* OCCORRENTE

Cinque cartoncini formato carta da gioco per ogni componente del clan (potete usare lo schemino vuoto in questa pagina); cinque copie (formato più o meno fototessera) di una foto per ogni componente del clan; colla e penne.

* FASE UNO

Ogni R/S riceve cinque carte, e vi incolla la propria foto nello spazio libero, dopodiché le consegna ai due vicini di destra e ai due vicini di sinistra, e una la tiene per sé (se non hai fatto confusione, alla fine dovresti ritrovarti in mano la carta di ognuno dei tuoi quattro vicini più la tua!).

Adesso compila le carte in tuo possesso, assegnando a ciascuna voce un punteggio da 1 a 10 (come a scuola, ma solo voti interi) a seconda della persona; inserisci inoltre una sua breve descrizione "a pelle", nello spazio in fondo. Come Clan, potete anche decidere preliminarmente di cambiare le voci e adattarle alla vostra Carta di Clan, come preferite.

A questo punto ciascuno si riprende le sue carte e vede cosa ne pensano gli altri di lui... fate un giro di commenti e dite cosa avete scritto e perché, e se siete d'accordo con quanto gli altri hanno scritto!

Ti forniamo anche alcuni "archetipi" precompilati di R/S, vedi un po' se ti ricordano persone del tuo clan...

* FASE DUE

Mescola le carte e danne cinque a ciascun giocatore; quello alla destra del mazziere sarà il primo di mano. Ad ogni turno, il primo cala sul tavolo una carta a sua scelta, coperta. Dichiaro poi o una categoria o il nome della sua carta. Gli altri giocatori, a turno e in senso antiorario, decidono se passare la mano o se giocare una carta, posandola coperta sul tavolo; bisogna anche dichiarare l'identità della carta calata (però è possibile bluffare).

Al termine del giro, chi ha calato la prima carta decide una categoria (a meno che non l'avesse già detta in partenza) su cui confrontarsi e tutti scoprono le loro carte. Chi ha il punteggio più alto nella categoria selezionata vince le carte altrui e le mette da parte, iniziando la mano successiva; in caso di pareggio tra due o più valori, questi vengono eliminati e si passa a quello immediatamente inferiore. Nel caso ci siano solo punteggi pari, le carte vanno a chi aveva giocato la prima carta.

Il gioco continua fino all'esaurimento delle carte; se chi deve iniziare la mano successiva ha finito le carte, il gioco passa al suo primo vicino di destra con ancora carte in mano. Al termine, vince chi ha conquistato il maggior numero di "R/S" (i doppietti non valgono).



... DALLA STRADA VISSUTA



... DAL SERVIZIO PRONTO



... DALLA COMUNITA' FRATERNA



... DALLA PREGHIERA GIOIOSA !!

Nota che in questo gioco qualsiasi R/S può essere più bravo di un altro e farti vincere la mano, basta scegliere la categoria giusta... se questo comincia a ricordarti un certo discorso di BP sul 5% di buono in ogni persona, be'... hai indovinato! Questo gioco può servire a riflettere sul fatto che ognuno di noi ha delle doti diverse e che tutte, in certi casi, sono vincenti e che nessuna può mancare senza conseguenze!!!

GLI ARCHETIPI DEGLI R/S (QUALCHE MODESTA PROPOSTA)

Quello che **RESPIRA SCAUTISMO**

Strada 7	Comunità 6	Servizio 7
Fede 6	Entusiasmo 9	Presenza 9
Tecnica 5	Animazione 6	

L'impressione... è bravo, ma dovrebbe stare più attento alle esigenze degli altri

Quello che **RIFIUTA IL SERVIZIO**

Strada 8	Comunità 6	Servizio 1
Fede 5	Entusiasmo 6	Presenza 7
Tecnica 6	Animazione 6	

L'impressione... ti decidi o no???

Quello che **RIDE SEMPRE**

Strada 5	Comunità 7	Servizio 3
Fede 4	Entusiasmo 6	Presenza 5
Tecnica 5	Animazione 7	

L'impressione... spesso è un fuoco di paglia

Quello che **RIMUGINA SILENZIOSAMENTE**

Strada 7	Comunità 5	Servizio 6
Fede 6	Entusiasmo 4	Presenza 1
Tecnica 5	Animazione 3	

L'impressione... è facile dimenticarsi che c'è!

...e ovviamente non possono mancare i profili dei capi, che non riportiamo per motivi di spazio: quello che Rompe Sempre, quello che Ribalta Sicurezze, quello che Rovina i Sabati sera, quello che Reclama Spiritualità, eccetera...



Lollo Trenti

STORIA DEL ROVERISMO

STORIA del ROVERISMO

"Dopo la guerra del 1919, istituimmo la Branca più anziana del Movimento, destinata ai giovani di oltre 17 anni e mezzo, che chiamammo Rovers.

Scrissi allora un libro "La strada verso il successo", che mi portò una ricompensa pari a quella di "Scoutismo per ragazzi", se non addirittura maggiore, in quanto il libro spinse un grandissimo numero di giovani a scrivermi personalmente per chiedermi privatamente ulteriori consigli... Ero estremamente stupito di scoprire che i giovani mi adottavano come un confessore, quando personalmente ero per loro un perfetto sconosciuto. Ma accettai la fiducia che riponevano in me..."

(Lord Baden Powell, *La mia vita come un'avventura*, ed. Ancora, Milano, P.556)

"Il roverismo ha i piedi sulla roccia e non la testa nelle nuvole" È da questa intuizione che B.P. decide di iniziare la branca rover. Lavoratore e viaggiatore infaticabile, scrittore efficace e concreto, B.P. continuerà a guidare lo sviluppo dello scoutismo nel mondo fino a qualche giorno prima di chiudere, a 84 anni (1941), la sua lunga giornata di lavoro...

In Italia il roverismo prende le mosse dallo Scoutismo del CNGEI (Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani) e dell'ASCI (Associazione Scautistica Cattolica Italiana) che gettano le basi di una branca giovanile adattando il metodo scout agli ultrasedicenni. Il Fascismo tuttavia, avendo costituito nel 1926 l'opera Nazionale Balilla con lo scopo di monopolizzare l'educazione della gioventù, nel 1927 scioglie il CNGEI e nel 1928 l'ASCI.

Dal '28 al '44 l'ideale dello scoutismo viene tenuto clandestinamente in vita da gruppi di giovani, soprattutto a Roma e in Lombardia, ma resta sicuramente nel cuore della maggior parte dei ragazzi costretti a nascondere bandiere e divise. Alcuni di loro riusciranno a mantenere viva l'esperienza rover nell'attività nascosta delle Aquile Randagie, in Val Codera, vicino al confine con la Svizzera. Nel '44, man mano che l'Italia viene liberata, lo scoutismo rinasce in modo spontaneo sino a ridivenire ufficiale. Alla fine del '43 era stata intanto fondata l'AGI (Associazione Guide Italiane), in modo clandestino, nella Roma ancora occupata dai tedeschi: questa è la data di nascita dello scoutismo femminile in Italia.

PROTAGONISTI

ANTINOIA, ANTISTRESS!!

IL CLAN SEI TU!

Ogni attività, esperienza o avventura ha senso pieno se la vivi in prima persona! Puoi assaporare fino in fondo il suo gusto solo se è sognata, preparata, realizzata e verificata da te che adesso stai leggendo queste righe.

Quando qualcuno diceva in clan (o in noviziato) "mi sto annoiando", "stiamo facendo cose che non mi piacciono" o "il clan non fa per me" mi veniva da pensare che queste parole di insoddisfazione fossero in realtà rivolte verso loro stessi: cos'è il clan se non ciò che noi vogliamo?

Fra un'idea, un sogno e la sua realizzazione concreta c'è solo la programmazione e la coordinazione fra le persone. Certo, non sto dicendo che non si incontrano difficoltà o incomprensioni, ma anche SFIDE! Sono gli ostacoli che ci permettono di crescere, di capire meglio il mondo e di imparare ad assaporarlo in ogni suo aspetto.

SE TI DIVERTI OPPURE NO IN CLAN, DIPENDE DA TE!

Le attività che si fanno, lo spirito con cui si fanno, il divertimento con cui si vivono non sono cose che piovono dal cielo; sono esperienze che si scelgono!

ESPERIMENTO INTERATTIVO:

PROVA, IN QUESTO MOMENTO, AD ALZARE GLI OCCHI DA QUESTO ARTICOLO E A CONTARE QUANTI OGGETTI ROSSI CI SONO INTORNO A TE

(GUARDA TI INTORNO)

ADesso, SENZA PIÙ ALZARE LO SGUARDO, RIPENSA MENTALMENTE A QUANTI OGGETTI VERDI HAI VISTO. VIETATO GUARDARSI IN GIRO!

NON CI HAI FATTO CASO? E' NORMALE, ED E' ANCHE CIÒ CHE FACCIAMO OGNI GIORNO.

QUESTO SEMPLICE ESEMPIO TI PUÒ INSEGNARE CHE SE IN CIÒ CHE TI STA ATTORNO CERCHI QUALCOSA CHE TI FA NASCERE DENTRO TRISTEZZA, NOIA O RABBIA, LA TROVI DI SICURO!



Il bello è che, se lo cerchi, trovi nella tua vita quotidiana anche ciò che ti fa stare bene, che sprigiona in te entusiasmo, divertimento e serenità!

A questo punto non ti rimane che scegliere e cominciare a costruire ciò che vuoi veramente.

Giovanni Mistrarelli



ROBA SEMPLICE, MA CHE NON ROMPA LE SCATOLE

Solita sera, solito posto, solito orario. In una parola: solita riunione di clan. Tutti annoiati e contenti(?).

Capita anche a voi? Se no, bravi. Se sì, non cercate in questo giornale ricette. CI non offre ricette, ma propone un metodo.

Che è una parola che viene dal greco e significa "meta - odon", attraverso la strada. Proviamo ad immaginare tre strade, tre metodi, perché il nostro stare in clan sia uno strumento per ricordarci che siamo nati per volare, per giocare fino in fondo.

1) La strada del "perché no?". Davanti a qualche proposta originale, c'è sempre il rompino (o la rompinna) del clan che, con la faccina stralunata, domanda "E perché?" Bene: domandiamo noi per primi "perché no?". E' il metodo adottato da un tal Bob Kennedy non con il clan, ma con gli Stati Uniti: "Alcuni vedono le cose che ci sono e si domandano: perché? Io vedo le cose che non ci sono e mi domando: perché no?"

2) La strada del gioco di squadra. Non

basta avere belle idee, si tratta di inventarne la realizzazione. Vuol dire perdere tempo nel parlarne anche personalmente con gli altri, stimolare la loro reazione, coinvolgerli seguendo i rispettivi talenti; vuol dire fare fatica per smuoverli dal loro torpore. Ma se facciamo lo sforzo di provarci, quello che era un sogno diviene progetto; e noi abbiamo approfondito il nostro rapporto personale con quelli che abbiamo avvicinato...

3) La strada del salto in alto. Puntare decisi, puntare insieme ad altri, ma anche puntare in alto. La route in Palestina costa tantissimo? Certo, ma se ci tengo mi organizzo per farla comunque, anche facendo autofinanziamento per un anno. Il dramma del Terzo Mondo supera la mia povera testa? Certo, ma un buon capitolo sul problema si potrebbe chiudere adottando dei bambini a distanza ...

In una parola: in un clan chi si accontenta gode (forse), ma perde il desiderio di qualcosa di più, tipica di chi ha davvero voglia di guardare Oltre.

Matteo Zac Renzi

La nascita del roverismo (da rover, cioè vagabondo), assume la sua fisionomia nel 1947, dall'esperienza dello scoutismo francese e belga che avevano elaborato una metodologia basata sulla spiritualità delle "strade" e sul modello del "personalismo comunitario" di Mounier. Prendono così forma il "Clan" e il "Fuoco" che vengono precisando la metodologia educativa fino a una prima codificazione del '49, in cui il roverismo si caratterizza come una "sfida" ai giovani: ai rovers e alle scolte viene proposto come obiettivo di diventare uomini e donne su cui la Chiesa e la società possono contare. Il noviziato viene definito come un anno di preparazione prima dell'ingresso in Clan e la partenza come il momento conclusivo di questo cammino per vivere concretamente nelle azioni di ogni giorno e nei grandi ideali i valori proposti e sperimentati nel Clan.

Gli anni '50 e '60 vedono una buona crescita del roverismo e dello scoltismo con il progressivo desiderio di apertura e di confronto, fino al campo nazionale del '64 in cui ogni rover viene invitato a portare con sé degli amici per far vivere l'esperienza scout e per dibattere i problemi dello studio e del lavoro, del quartiere e della parrocchia. Nell'estate del '68 l'incontro capi dell'ASCI ha come tema "la politica e i giovani", per ribadire l'importanza dell'educazione e del rapporto adulti-giovani, affinché l'utopia non perda mai di vista la complessità della realtà.

Anche l'AGI nel '68 si riunisce e dà vita alla Magna Charta per riproporre il metodo "alla luce dell'esperienza, della storia, della cultura e del Concilio Vaticano II".

Negli anni 70 lo sbandamento causato dalla "frattura del '68" è di breve durata: lo scoutismo mantiene le sue posizioni e lavora al recupero dei principi ed esperienze in un clima sociale ormai cambiato. La route capi del '70 lancia con forza il roverismo-scoltismo con la necessità di una maggior apertura sul territorio. L'AGI, dal canto suo, si muove con più libertà e con minori preoccupazioni di coerenza con il passato: vengono riscoperti i valori di cui le donne sono portatrici e una originale presenza femminile nella società e nella Chiesa. Intanto, la rigida separazione che aveva caratterizzato le due Associazioni, viene gradatamente superata a livello di gruppi locali, fino ad arrivare a forme più strette di collaborazione che conduce alla coeducazione, che prenderà connotazione ufficiale nel 1974 con la nascita dell'AGESCI.

Si celebrano quindi quest'anno i 25 dell'AGESCI!!

CAMMINIAMO
insieme

13

VALORI

"IN UN MONDO DI MASCHERE"

Mi capita spesso, ultimamente, d'interrogarmi sulla mia scelta di servizio; ancor più spesso di doverla difendere, con tutte le armi (dialettiche!) in mio possesso, agli occhi di vari detrattori. L'opinione (pericolosa!) dei più etichetta significativamente come "perdita di tempo" il rinunciare ad entertainment più o meno alla moda (nella fattispecie: partita a calcetto per i boys, vasca in centro per le girls) in nome di una scelta forse meno scontata, ma certamente più gratificante per chi la compie con consapevolezza. Ora, pur ammettendo che tutti gli eccessi, come tali, sono pericolosi (lo scout non è e non deve atteggiarsi a superuomo: siamo umani anche noi ed abbiamo dei limiti!), ritengo che lo scoutismo sia indubbiamente **una scelta forte**: i valori che esso propugna sono valori minoritari, il cui perseguimento isola ed impegna (in termini sia di tempo che di ideali!). Nell'ipermercato di valori che la nostra società offre, in cui questi si scelgono, come la merce, in termini di "peso" ed i meno impegnativi sono naturalmente i più gettonati, lo scoutismo rappresenta una piccola "isola felice", pur comportando, è ovvio, qualche rinuncia. Ma quale altra attività può offrire, contemporaneamente, il piacere di stare insieme a contatto con la natura, di aprirsi e rendersi utili agli altri, di vivere forti esperienze di fede? Un'ultima attenzione: occhio agli sdoppiamenti di personalità! Cercate di essere sempre voi stessi, dentro e fuori dal clan; non vergognatevi della vostra scelta, testimoniatela col vostro comportamento in ogni circostanza (essere scout è anche una condizione esistenziale!) e difendetela con coraggio anche in condizioni di "minoranza".



Valentina Signorini



Nel 1973, in questo clima di collaborazione, si effettua in Campania la prima route nazionale dei capi delle branche rover e scolte; questa route segna l'inizio di un cammino di crescita non solo quantitativo ma qualitativo, che porta il roverismo italiano a essere significativo tra le aggregazioni giovanili del nostro Paese. In questa ottica di impegno e di servizio iniziano esperienze di campi di lavoro estivi; in particolare, nel '74, si effettua a Civita di Bagnoregio un campo di lavoro di ripristino della città vecchia. Nascono le basi di quelli che oggi vengono proposti come cantieri, settimane di servizio concreto, di riflessione, di preghiera.

Per rendere ancora più incisiva la proposta di un roverismo impegnato in un'ottica di servizio, l'Associazione si impegna nel grande sforzo organizzativo di un incontro nazionale di rovers e scolte, che si svolge nell'agosto del '75 in Piemonte, con il tema: "Costruiamo il nostro tempo nella società, nella chiesa, nell'Associazione"; 4.500 rovers e scolte, divisi in 90 comunità, vivono un'esperienza di strada sulle montagne, discutono, pregano e cantano per poi ritrovarsi alla Mandria (una grande tenuta vicino a Torino) per continuare a scambiarsi idee ed esperienze con l'aiuto di esperti e testimoni.

4



CAMMINIAMO
insieme



VALORI DI VALORE DIVERSO ROVERISMO PER SCEGLIERE

Sembra strano, eppure ancora oggi per molti il modo di porsi nei confronti della vita dipende per buona parte dalla formazione culturale che si è ricevuta: religiosa, laica, populista, autoritaria, borghese, anarchica.

Tutti sembrano così felici nei loro "modelli culturali".

Forse, la proliferazione di tanti "valori" (dalla new age al neoliberismo) si spiega proprio nella paura di fermarsi un attimo per pensare. Si potrebbe

scoprire cose troppo spiacevoli nel mettersi eccessivamente in discussione; meglio aderire fermamente ai propri "schemi". Ma questo, secondo me, vuol dire ritirarsi di fronte ai problemi, ragionare con i paraocchi, perdere la capacità di valutare criticamente le infinite sfumature del possibile.

Ecco perché lo scoutismo, e in particolare il roverismo, sembrano essere una valida proposta, diversa dalle tante: **il roverismo ti insegna a scegliere**, non sceglie per te.

È una proposta di orientamento nella selva dei valori, un modo di guardare dentro se stessi senza falsità per capire concretamente cosa si vuole fare della propria vita. Nessuna presunzione, per carità. Lo scoutismo non vuole certo arrogarsi delle prerogative. Ma quanti altri ti consigliano di usare la testa?

Marco Ginestro



AGIRE DA UOMO DI PENSIERO, PENSARE DA UOMO DI AZIONE (HENRI BERGSON)

Chissà quante volte è capitato di discutere sul miglior luogo dove andare in route, e dopo una scelta faticosa, ci si è accorti ai primi di giugno, che era ormai troppo tardi per organizzare tutto!! Lo scoutismo non è certo una scuola di retorica, perché le parole permettono di indugiare, di non sbagliare mai, perché niente è in atto, tutto rimane sospeso a mezz'aria nel mondo del probabile e del possibile. Quando invece si realizza, si è con lo zaino sulle spalle, si fa un'impresa, si prova sempre una profonda soddisfazione. Soddisfazione per che cosa, se la pioggia ha rovinato tutto o poco è riuscito di un nostro progetto? La soddisfazione almeno di aver rischiato e di essere usciti dalle nostre sicurezze, di averci provato. Un modello per tutti può essere Guy de Laurigadie "il rover leggendario, che per primo collegò in auto la Francia all'Indocina" che ha fatto della sua vita un'azione, un'impresa che "affondava avidamente i denti nella vita come un fanciullo attratto da un frutto meraviglioso".

Qual è da sempre l'accusa peggiore fatta ai governanti? Che parlano troppo e non fanno niente. È l'azione che dà valore a ciò che siamo "perché noi non possiamo trarre il miglior partito da quello che siamo, se il nostro cuore è sempre diviso tra quello che siamo e quello che non siamo"

(Thomas Merton)

Che state aspettando ancora? Al lavoro!!!

Cristina Di Fino Rondine Autonoma

ROVERISMO



CLAN: PALESTRA DI VITA(?!?)

Il roverismo è una palestra di vita, dicono ogni tanto i Capi Clan, specie se retorici e noiosi (qualcuno del genere lo conosco anch'io!). Sarebbe bello, ogni tanto, far finta di ascoltarli, e metterci a pensare se è vero... Prendiamo gli ingredienti classici della vita di Clan, e vediamo se, dentro e/o fuori di metafora, ci possono cambiare la vita, e le scelte quotidiane (da quanto spendo in una settimana, a come passo il tempo con la mia ragazza; da come vivo il mio studio/lavoro, a come mi diverto; da quanto sto con i miei genitori, a come voto, e così via): se il gioco funziona, si può poi provare a continuarlo da soli (o, perché no, in Clan).

FARE LO ZAINO: insegna a fare i conti con la necessità di riempire spazi limitati (non possiamo fare tutto), con le cose che realmente contano, nell'ordine in cui le riteniamo più importanti per il nostro immediato futuro (ci sono delle priorità). A progettare la nostra vita sapendo che dobbiamo riempirla noi (e non altri), e non possiamo permetterci di portare due sacchi a pelo, per lasciare a casa le scarpe da tennis (è il caso di chi punta tutte le proprie fiches sul lavoro, o sull'amore, trascurando poi tutti gli altri settori della propria esistenza).

CAMMINARE: porta a vivere nella gioia della fatica (siamo studenti/lavoratori felici di essere stanchi, o felici se non sono stanchi?); a scoprire l'importanza di progredire sempre, la bellezza di fermarsi a vedere ciò che si è raggiunto (godiamoci quello che abbiamo), la necessità di non fermarsi mai per troppo tempo (non sediamoci sugli allori). Insegna, soprattutto, a scoprire che la vita è un cammino continuo, nel quale "non si arriva se non per ripartire", ma nel quale dobbiamo imparare a gioire (e a fare quello che desideriamo) ad ogni passo: altrimenti, se fissiamo la felicità (o la realizzazione dei nostri progetti) dietro la curva successiva, rischiamo di non essere mai felici (e di vivere sempre come altri ci hanno detto di fare, senza mai fare quello che vogliamo noi).

LA COMUNITA': ci consente di sviluppare logiche di dialogo, di confronto, di corresponsabilità (in famiglia, a scuola, nella vita di coppia); A ragionare sempre all'insegna del "noi", e mai del "loro" (i prof., la famiglia, la Co.Ca., il partner). A cercare continuamente il nostro ruolo, ogni volta che sviluppiamo un qualsiasi tipo di relazione, attenti a trovare i "più piccoli" a cui dare l'esempio, e "i più gran-



di" da cui è necessario imparare. A capire che se certe cose non le facciamo noi, non verranno mai fatte in quel certo modo (ciascuno di noi è importante perché è unico), ma che se le cose le facciamo tutte noi, non verranno mai fatte in altro modo, e nessun altro imparerà a farle (non siamo i più bravi, e non siamo eterni).

A renderci conto che non dobbiamo essere (trattati) tutti ugualmente, ma tutti in modi diversi; non dobbiamo amare a tutti i costi i rapporti e le soluzioni più semplici, a scapito della ricchezza (di gusti, di idee e di opinioni), ma dobbiamo cercare con tutte le nostre forze i rapporti e le soluzioni più ricche, anche se a scapito della semplicità.

I CAPITOLI: sono un antidoto al menefreghismo; un modello mentale da portare con sé, per essere informati di tutto, scoprire che cosa occorrerebbe costruire, e qual è il mattone che anche poveri manovali come noi possono e debbono apportare alla costru-

zione comune. Sono un modo per non pensare mai che non possiamo fare nulla, ma per scoprire che possiamo sempre fare qualcosa, o far sì che altri facciano (anche se altri ancora non vogliono, e ci dicono che "l'accesso è vietato ai non addetti ai lavori"). Per non perdere le occasioni che ci vengono date per "partecipare" (pensiamo al voto, in ambito scolastico, universitario e politico; ai giornalini di parrocchia o di quartiere; etc.).

IL SERVIZIO: è un modo per scoprire che "le mani pulite in tasca non servono a nessuno"; per ripudiare la logica del "vivi e lascia vivere", e farsi sempre carico dei problemi di chi ci sta vicino; per ricordarci che, nelle relazioni, solo mettendoci in gioco possiamo vincere, mentre se non ci giochiamo non pareggiamo neppure. È un abito mentale indossando il quale impariamo sempre a chiederci dov'è il confine fra essere utili agli altri, e rispondere solo ai propri bisogni; fra dare senza contare, e fare i conti perché ci sia sempre qualcosa di meglio da dare, e qualcuno che dia insieme a noi, o al nostro posto.

E il GIOCO, l'AVVENTURA, la VEGLIA, il CHALLENGE, il DESERTO, le ROUTE?

Ci insegnano qualcosa? Cambiano la nostra vita?

A (ciascuno de) i posterì l'ardua sentenza!

TOPO/BO 16 Gianluca Guerrieri



AVVENTURA

"L'avventura per me è una spinta personale più che un fatto esplorativo inteso nel senso più comune. Nei grandi silenzi, nei grandi spazi, ho trovato una mia ragione di essere, un modo di vivere a misura d'uomo. A casa, nella baraonda del quotidiano che purtroppo mi circonda, io ci riesco sempre meno, e lo dico con tristezza. Ormai ci stiamo rapidamente allontanando dal cordone ombelicale che ci unisce a Madre Natura, e diventiamo sempre più spaesati e dissestati. Comunque, per sentirsi un po' di spazio intorno, un po' di quiete, a pensarci bene non è neanche necessario andare nell'Antartide o nell'Amazzonia, perché il vero spazio costruttivo, secondo me, è quello della mente. È lì che bisogna crearselo! Il bello dell'avventura è sognarla, dare aria all'immaginazione, poi si potrà anche tentare di dare materia ai propri sogni. Per questo la fantasia deve accompagnarci sempre. Noi dunque facciamo dei sogni e la nostra immaginazione ci dà delle idee, si tratta di sapere se riusciremo a realizzarle oppure no... Lo spazio dell'avventura non si esaurirà mai, perché l'avventura è inseguire i propri sogni, e tutti sogniamo a qualunque età".



(Walter Bonatti)

"Quando tutto ti sembra cancellato, allora parti per l'avventura: apriti la strada con coraggio.

Quando ti sembrano cancellati l'entusiasmo, la speranza, l'amore, questi tre sentimenti meravigliosi, allora parti per l'avventura con coraggio.

L'avventura della tua vita.

Questa tua vita, oggi, qui, con questi pesi.

Questa materia con cui si costruisce il miracolo di una cattedrale di gioia".

(Quaderno di traccia)

La Strada, autentica esperienza di cammino, di spostamento giornaliero, portando tutto con sé e cercando ogni volta il luogo più adatto per sostare: occasione privilegiata di riflessione, di momenti d'ascolto e di silenzio, per interiorizzare ciò che è vissuto così intensamente. La strada è certamente un momento diverso dal solito vivere, perché si evitano tutte quelle comodità sempre a portata di mano, e perché s'instaura uno stile che dura solo per quei giorni: ma se questo avviene con attenzione e con sincerità, e se da quest'esperienza ciascuno tocca con mano altre proprie capacità, altri gusti, altri modi di godere, certamente qualcosa resta e trasforma la mentalità.

È necessario però che ci si rifletta, e che la riflessione incoraggi a non barare, a non fingere, anzi scopra e riveli le contraddizioni, le falsità, le schiavitù, che opprimono la vita cosiddetta normale e generi la voglia di liberarsene. Il coraggio di uscire, di abbandonare ripari e difese troppo spesso limitanti, di rinunciare a quanto già si ha per ottenere ciò di cui si avverte il bisogno: questo è mettersi per strada.

(Spiritualità della strada)

STRADA



VAGABONDO

Ciao, questa volta voglio convincerti a fare il vagabondo. No, non sono uscito di senno, ma mi preme che tu capisca la bellezza e la ricchezza di essere rover.

Ti sei mai chiesto cosa significhi "Rover"? Ebbene in inglese vuol dire vagabondo ossia persona che ha il coraggio di partire, che ha il gusto di scoprire cose nuove, che ha voglia di incontrare gente.

Mi sono a lungo posto il problema del perché nella branca R/S l'attività più importante fosse la Route, intesa come spostamento continuo con

lo zaino sulle spalle, con la fatica nelle gambe ma con lo stupore negli occhi, ed alla fine ho capito grazie anche ad una lettura fatta mentre ero in treno. Viaggiare ci serve per porci delle domande e per trovare delle risposte, per scoprire la diversità e per relazionarsi con essa, per imparare a non aver paura della novità.

Tutto ciò non è che avventura intesa nel suo senso originario ed essenziale. Ad-ventura ovvero andare verso il futuro, verso l'ignoto. Questo concetto mi fa ripensare all'Ulisse dantesco che sente dentro di sé la spinta a partire per conoscere.

E di qui il passo è breve nell'individuare nella "Partenza" il momento in cui il rover prende il suo zaino e va da solo verso il mondo pronto a dare a chi ha bisogno.



Antonio Di Pasquale

Io Vagabondo

*Io un giorno crescerò
e nel cielo della vita volerò.
Ma un bimbo che ne sa
sempre azzurra non può essere l'età.
Poi una notte di settembre mi svegliai
il vento sulla pelle,
sul mio corpo il chiarore delle stelle;
chissà dov'era casa mia
e quel bambino che giocava in un cortile.*

*Io vagabondo che son io, vagabondo che non sono altro
soldi in tasca non ne ho, ma lassù mi è rimasto Dio-*

*Si la strada è ancora là
un deserto mi sembrava la città.
Ma un bimbo che ne sa
sempre azzurra non può essere l'età.
Poi un mattino di settembre me ne andai
il fuoco di un camino
non è caldo come il sole del mattino;
chissà dov'era casa mia
e quel bambino che giocava in un cortile*

*Io vagabondo che son io, vagabondo che non sono altro
soldi in tasca non ne ho, ma lassù mi è rimasto Dio (x2).
Io rover: io vagabondo...*

BELLA LA ROUTE
BELLO FAR STRADA
BELLA LA FATICA!!!



Capitolo "Andare Controcorrente"

LA STRADA CON IL CUORE LO SCOUTISMO ENTRA DAI PIEDI, PAROLA DI B.P.

"Questa strada ha un cuore?"

Ogni strada è soltanto una tra un milione di strade possibili. Perciò devi sempre tener presente che una via è soltanto una via. Se senti di non doverla seguire, non sei obbligato a farlo in nessun caso.

Ogni via è soltanto una via.

Non è un affronto a te stesso o ad altri abbandonarla, se è questo che ti suggerisce il cuore.

Ma la decisione di continuare per quella strada o di lasciarla non deve essere provocata dalla paura, dalle difficoltà o dall'ambizione.

Ti avverto: osserva ogni strada attentamente e con calma. Percorri tutte le volte che lo ritieni necessario poi rivolgila una domanda a te stesso e soltanto a te stesso: questa strada ha un cuore?

Tutte le strade sono uguali, non sono il nostro risultato ma sono la nostra scelta. Tutte le strade da sole non conducono da nessuna parte se non siamo noi a percorrerle. Questa strada ha un cuore? È l'unico interrogativo che conta. Se ce l'ha allora è una buona strada, se non ce l'ha allora è da scartare".

Don Juan

(Carlos Castaneda: "Tea chings According to Don Juan")

E adesso prendete un foglio bianco, una penna e fate un respiro profondo, ora iniziate a scrivere di getto tutto ciò che avete imparato dalla strada. Lasciate libero l'inchiostro di rincorrere i pensieri. Scrivete anche tutte le emozioni che lungo la strada hanno lasciato il segno in voi. Ritornate con la mente ad ogni sentiero, ad ogni incontro, ad ogni partenza e ad ogni meta raggiunta. Anche il più piccolo insegnamento, la minima riflessione e sensazione che avete preso della Route, riportateli sul foglio. Che cosa avete imparato dal vostro corpo coi suoi muscoli tesi nello sforzo? Cosa dalla natura intorno a voi? Cosa dai compagni di strada? Quale messaggio avete colto dal cielo sopra di voi?

Se sono passati almeno 10 minuti, fermatevi e riguardate ciò che avete scritto, rivivetelo. Come vi sembra?

Avete appena scritto il più bell'articolo che si possa immaginare sul valore della strada. Buona Strada

Carla Boccellari



Negli anni successivi le branche si impegnano per capire meglio la realtà dei giovani: nel '77 tutti i capi vengono chiamati a una "lettura del mondo dei giovani" e nel '78 viene organizzato un incontro a Firenze da cui si sviluppano alcune proposte educative che i clan fuochi devono poi concretizzare nella vita di ogni giorno: il rapporto corretto fra uomo e natura, il servizio come stile di vita, l'apertura agli altri giovani e al territorio, l'impegno ad agire come costruttori di pace.

Su queste linee, negli anni '78-'79, l'Associazione prende alcune iniziative per definire il suo ruolo nella società e nella Chiesa: viene istituita una segreteria per l'obiezione di coscienza; viene predisposto un gruppo di lavoro sul tema della droga, viene portata avanti una riflessione sullo scoutismo nelle regioni meridionali; si programma un ciclo di convegni di catechesi e si sviluppa una riflessione sui temi della scuola. Particolarmente viene approvato, nel 1980, il regolamento, che definisce le caratteristiche della proposta per i giovani e le esperienze che i rovers e le scelte devono vivere.

Nell'81 prende vita il progetto pace, per far prender coscienza ai rovers e alle scelte dell'importanza di cambiare se stessi e di promuovere concrete iniziative di pace. "La pace è il modo di guardare la vita" è lo slogan che vede le comunità r/s impegnate in situazioni di disagio e di bisogno sociale, collegandosi con altri "operatori di pace" per promuovere iniziative comuni. Al termine di questo impegno, nell'estate '83, si effettuano le routes interregionali per confrontare le esperienze fatte, acquisire nuove idee ed elaborare una proposta da lanciare a tutti i giovani.

Il progetto delle branche r/s degli anni '84-'85 dedica ampio spazio al protagonismo giovanile: il motto "guida la tua canoa" si concretizza nella route nazionale dei Piani di Pezza, vicino all'Aquila, nel 1986. "Pronti a partire: le scelte per un mondo che cambia" è il tema della route che sottolinea la necessità e l'urgenza di essere persone significative e coraggiose nell'ambito di alcuni filoni: informazione e comunicazione, uomo-donna, politica e internazionalismo, chiesa ed ecumenismo, economia e lavoro, ambiente e risorse, emarginazione. Dopo una parte di campo mobile sui monti dell'Abruzzo, il campo fisso ha proposto tavole rotonde, carrefours e una sintesi dei lavori di tutte le comunità attraverso una mostra.

CARTA DI CLAN



... PURTROPPO ABBIAMO DOVUTO SCARTARE BUONA PARTE DELLE VOSTRE PROPOSTE PER IL NUOVO CAPITOLO TRA CUI: CAPITOLO SUI LITFIBA, SU MEL GIBSON, SULLA MODA ITALIANA, SU SANREMO, SUL GIARDINAGGIO E SULLA PLAYSTATION ...

CARTA DI CLAN: ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE

È uno strumento metodologico tipico della comunità R/S realizzato da tutti (Capi e ragazzi) e rivolto alla comunità stessa.

- ✎ Può comprendere:
 - una presentazione del Clan
 - una parte iniziale indicante precisamente e concretamente la situazione del Clan, intesa come progetti, speranze, problemi, aspettative
 - gli obiettivi a breve, medio e lungo termine del Clan: essi devono essere concreti e verificabili
 - gli strumenti che il Clan vuole utilizzare per raggiungere gli obiettivi (campi, laboratori, servizi, routes, esperienze, realtà da scoprire, capitoli da svolgere, veglie, incontri con persone e/o personalità)
 - la visione di uomo e donna della Partenza che il Clan mette alla base del proprio cammino di crescita
 - le indicazioni pratiche da mettere in atto (tradizioni da conservare, eliminare, creare, abitudini, incarichi, tempi personali e comunitari di progressione: punto della strada come, quando, quanti)

Resta in vigore finché il Clan non decide di aggiornarla (generalmente all'inizio di ogni anno), o rifarla (dopo tre o quattro anni, allorquando si ha un ricambio generazionale).

Non si deve tralasciare, in essa, un attento e concreto riferimento di fede.

La realizzazione comprende:

- ✎ una preliminare chiarificazione di cosa sia ed a cosa serva
- ✎ una individuazione di paragrafi ed argomenti
- ✎ un lavoro per gruppi sul testo
- ✎ una messa in comune del lavoro svolto
- ✎ una armonizzazione delle varie parti
- ✎ una stesura definitiva
- ✎ la consegna a tutti di una copia
- ✎ una bella festa

La durata dei lavori non è eterna, più che sufficienti un paio di mesi ed al termine ognuno decide se firmarla o meno. Alla carta di clan segue un Programma.



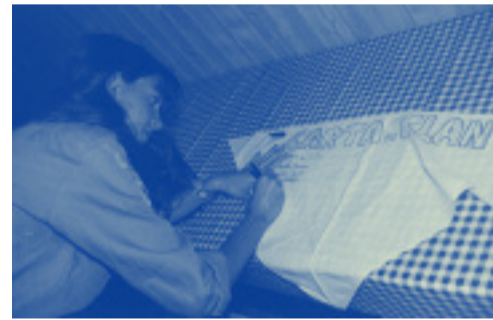
Antonio DiPasquale

LA CARTA DI CLAN

La Carta di Clan! L'avete in tasca? No!? Peccato quella formato Bancomat è la meglio. Anche se, è vero, ce ne sono vari tipi: l'Antica, la Ciclostilata, ecc... Tutte con la stessa caratteristica: belle e impossibili, piene di frasi importanti, senza errori d'italiano, trascinanti di impegni seri, gonfie di paroloni (tipo puntualità), ma spesso più difficili da mettere in pratica dei 10 Comandamenti o del Bridge.

La CDC scandisce il tic-tac della vita in Clan perché c'è scritto quello che i R/S vogliono fare. Come si ottiene questo miracolo? La risposta è dentro di voi (ed è quella corretta): ficcateci dentro roba che possa davvero servire e piacere alla Comunità e possa essere usata tutti i giorni. E metteteci affetto, nel buttarla giù, così sarà strumento significativo e rispettato. Costa fatica perché tra il dire e il fare... Anche per questo non serve a nulla parlarne con una fiumana di riunioni filosofiche più lunghe della preparazione di un esame di cinese. Chi la firma è diverso dagli altri, accetta una sfida (poi può anche perdere, l'importante è provarci). Chi no... di solito dimentica sempre a casa il gas acceso e quindi non può venire.

Mattia Cecchini



COMUNITÀ O COMUNELLA?

La scuola, il bar, la squadra, la piazza, il clan... sono tutti esempi di comunità, luoghi di aggregazione e di incontro dove è possibile vivere e confrontarsi con altre persone. Sorge, però, un dubbio: una comunità vale l'altra? o meglio, i gruppi sono tutti uguali? meglio ancora, fare una vasca (passeggiata per il centro) è come andare in route? Effettivamente una certa differenza c'è, tanto che è possibile distinguere due tipi di gruppi: la "comunella", in cui possiamo inserire il bar, la scuola, la compagnia..., e la "comunità", di cui il clan è un magnifico esempio. Vari sono i punti che differenziano i due membri della dicotomia comunità-comunella, pertanto segue una breve descrizione dei due fenomeni.

COMUNITÀ

- In clan si trattano temi di scottante attualità, si è disposti ad ascoltare gli altri e i dibattiti sono occasione di crescita personale. Sincere verifiche periodiche cementano e rafforzano lo spirito di gruppo.
- Sono persone che si uniscono per migliorare il mondo, prestano servizio ai bisognosi e lo fanno per amore del prossimo.
- Tutto è pianificato da tutti, le imprese sono studiate e portate a termine con successo. Nessun clan si è mai perso, neppure nell'Africa nera.
- La preghiera è un momento importante della vita del clan, sia vissuta individualmente che collettivamente.

COMUNELLA

- I membri di questi gruppi limitano i loro discorsi alla partita della domenica precedente, a quanto è bella la tale attrice o alla gonna più alla moda in quel momento. I problemi interni sono risolti con il pettegozzo e la vendetta trasversale.
- Nessuno fa niente per niente, l'unico elemento che unisce il gruppo è la ricerca del divertimento.
- Non ha la minima capacità organizzativa. Ogni sabato perde ore a decidere dove andare, per poi finire nel solito posto. Ovunque vada si perde e nessuno è mai contento.
- L'unica "Fede" conosciuta è la Federica, una ragazza del gruppo.

Simone Lanfranchi



Negli anni successivi le branche si impegnano in un lavoro di consolidamento e di approfondimento dei temi della route nazionale, avendo come linea guida la proposta della solidarietà nella società, nella Chiesa, nella famiglia. Dal 1991 l'Associazione si impegna in particolare nelle attività internazionali, realizzando l'operazione "Gabbiano Azzurro" a favore di rifugiati della Croazia (4000 rovers, scolte e capi impegnati fino al '94) e l'operazione "Volo d'Aquila" in aiuto dello scautismo e della popolazione dell'Albania. Altre azioni, interventi di regioni, gemellaggi di gruppi hanno riguardato anche lo scautismo rinascente in Slovenia, Romania, Moldavia.

In questa prospettiva di crescente interesse per l'attività internazionale, nel 1997 viene lanciata la Giornata Mondiale della Gioventù a Parigi. "Verso nuove frontiere" è il tema proposto a rovers e scolte che camminano alla scoperta delle chiamate verso le cattedrali di Francia. L'incontro comune alla presenza del Papa ha anche lo scopo di concretizzare il confronto in una Charta delle nuove frontiere, testimonianza degli impegni che i rovers e le scolte desiderano comunicare e condividere con gli altri.

(da A. Ardigò/C. Cipolla/S. Martelli - Scout oggi - ed. Borla)

Federica Fasciolo



CONSIGLI PER

MARCIA

Il segreto è avere un ritmo costante, senza strappi, arresti o partenze improvvise. Per i primi 30' procedere ad un riscaldamento dei muscoli lento e progressivo. Dopo questa prima fase il ritmo di marcia deve conformarsi al passo del più lento, coordinato con quello della respirazione. Da evitare le lunghe pause che raffreddano inutilmente il corpo danneggiando la muscolatura. Si calcola 1 ora di cammino per percorrere su terreno pianeggiante circa 4-5 km.

Per superare un dislivello in salita di circa 400 metri occorre 1 ora. Dislivelli in salita: da 0 a 400 m: facile; da 400 a 800m: medio-facile; da 800 a 1200 m: normale-faticoso; da 1200 a 1600 m: pesante; oltre 1600 m: molto pesante e faticoso. È consigliabile inoltre un quarto d'ora di riposo e sosta ogni ora di cammino. Esempio: per effettuare un percorso della lunghezza di 8 km e un dislivello di 1200 m, occorrono 6h15' (2h per i chilometri + 3h per il dislivello = 5h + 5x15' per le soste).

PRONTO SOCCORSO

Dovendo portare tutto nello zaino, sarà bene che il set di pronto soccorso sia poco ingombrante e leggero, contenuto in una confezione robusta, impermeabile e poco ingombrante. Altra cosa importante è suddividersi i vari farmaci: chi porta gli analgesici per dolori e traumi, chi gli antispastici per dolori addominali, chi gli antiacidi, chi gli anti-nausea, inoltre antidiarroici, cerotti, garze, crema da sole e dopo-sole, collirio, aspirine, disinfettante, crema per scottature, ecc.



IGIENE

Camminando in route succede di trovarsi a montare la tenda e pernottare in luoghi privi dei rubinetti con l'acqua calda. Questo, però, non significa che all'aperto non ci si possa lavare. Acqua e sapone (tipo Marsiglia), e un torrente saranno ideali. Un particolare riguardo per i piedi, lavarli quotidianamente per tonificarli e prevenire arrossamenti e vesciche. Per concludere, due parole anche sulle esigenze fisiologiche. Sarebbe bene munirsi di una piccola paletta (tipo giardinaggio), seppellendo la "concimazione naturale" in un luogo ben delimitato, lontano dalla vista e dai corsi d'acqua.

ATTREZZATURA D'EMERGENZA

Oltre al pronto soccorso è utile portare con sé una serie d'attrezzi e pezzi di ricambio per ogni emergenza: fil di ferro, nastro adesivo, cordino, ago e filo, spille da balia, una piccola pinza, ganci di riserva, fibbie dello zaino ecc.

LA ROUTE, IL CIBO, LO ZAINO E I RIFIUTI

Postulato fondamentale: il cibo pesa, ingombra e crea rifiuto.

In route è spesso necessario avere con sé le provviste per più giorni: in questo modo non dovremo rifornirci frequentemente e questo ci permetterà di restare lontano dai luoghi urbanizzati. Essere a stretto contatto con la natura e poterla ammirare compensa le fatiche della strada, favorisce la preghiera e la riflessione personale. Tale condizione richiede però preventivamente una buona organizzazione e un intervento diretto sul nostro modo di fare la spesa. Si tratta di risolvere il bilancio fra esigenza nutritiva, peso/ingombro e soddisfazione psicologica.

Vediamo alcuni aspetti da tenere in considerazione al momento di fare la spesa pre-route al mercato o di depredate la dispensa casalinga:

- scegliere cibi calorici e ricchi di sali minerali, cercando comunque di equilibrare la dieta, nel limite del possibile;
- evitare cibi a tempi di cottura troppo elevati perché vuol dire portare bombolette del gas in più;
- cercare a tutti i costi, di massimizzare il rapporto fra contenuto e contenitore, scegliendo cibi con pochi imballaggi e/o con la possibilità di scartarli il più possibile a casa;
- prevedere di consumare prima i cibi più pesanti;
- scegliere cibi poco idratati, per evitare di portarsi sulle spalle anche il peso dell'acqua contenuta (come ad es. nel caso di zuppe in scatola, lasagne precotte o similari, ecc... l'acqua dovrebbe essere invece reperita in loco);
- evitare completamente le bibite in lattina. Questioni di stile a parte, esiste il problema del gas che dilatando lo stomaco, provoca una riduzione dello spazio del diaframma e quindi una maggiore difficoltà di respirazione. Meglio la tradizionale borraccia piena d'acqua, di the zuccherato o di limonata naturale.

Per quanto riguarda il problema della leggerezza, bisogna prendere in considerazione anche i rifiuti generati dagli scarti del cibo. In montagna o per boschi bisogna ricordare che i rifiuti vanno sempre trasportati fino ad un cassonetto dell'immondizia "accreditato" e cioè ufficiale. In altre parole dobbiamo essere più che certi che un mezzo motorizzato venga periodicamente a svuotarlo! È indispensabile che ogni gruppo-mangiare (2-3 persone) sia responsabile dei propri rifiuti riponendoli in un sacchetto ben chiuso all'interno dello zaino. Per economizzare spazio le eventuali scatolette e bombolette residue del gas, possono venire appiattite a suon di pietrate.

Sergio Bottiglioni

ORIENTAMENTO

Cartina (ideale la scala 1:50.000), bussola ed altimetro non dovrebbero mai mancare, specialmente se ci inoltriamo in terreni sconosciuti. Sapersi orientare bene significa muoversi con sicurezza senza perdite di tempo inutili.

QUADERNO DI TRACCIA

Strumento indispensabile, piccolo, tascabile, comodo e robusto. È un compagno di strada, un mezzo concreto per aiutarci a ricordare esperienze, impressioni, riflessioni, osservazioni, ripensamenti, domande e risposte.

Aquila Solitaria - dtosin@usa.net - Clan Sirio - Bolzano 26

LA ROUTE

„GIUSTO
DUE
COSINE...“



PROTEGGERSI DAL CALDO E DAL FREDDO: CONCETTI E PRATICA

CALDO ECCESSIVO

Stare mezzi nudi favorisce la sudorazione, ma se ci troviamo sotto il sole cocente siamo esposti al riscaldamento dovuto all'irraggiamento. In questi casi è bene piuttosto coprirsi, come i beduini del deserto, con vestiti a tinte chiare che assorbono meno il calore.

È indispensabile integrare sempre i liquidi perduti per sudorazione e quindi bisogna bere molto. È importante anche proteggersi il capo perché la testa è più delicata. Nelle ore più calde della giornata è meglio ridurre l'attività fisica che è fonte di produzione di calore interno. In route questo si traduce nel cercare di camminare la mattina presto e nel fine pomeriggio, stando nelle ore calde.

FREDDO ECCESSIVO

In presenza di vento bisogna fare attenzione alla superficie del viso, in quanto ha scarsa capacità di attuare il meccanismo della vasocostrizione e rappresenta quindi una superficie calda altamente dissipante. Una sciarpa o un passamontagna possono costituire un buon rimedio. Il corpo ha anche la capacità di intervenire con fremiti e brividi che aumentano il livello metabolico e quindi la produzione interna di calore.

Ricordiamoci che il migliore isolante termico è rappresentato dall'aria in quiete. È meglio vestirsi a strati cercando di formare spessori di aria in quiete. In tal senso i piumini o i maglioni di lana sono molto efficaci perché imprigionano nella trama delle bolle d'aria. Un indumento leggero, tipo K-way, per proteggersi dal vento, indossato sopra tutto il resto, è altresì molto utile. È bene inoltre alimentarsi adeguatamente, magari aggiungendo qualche cibo molto calorico. Le bevande alcoliche danno solo un senso apparente di riscaldamento.



Sergio Bottiglioni

ZAINO

Per dormire più comodi e più asciutti senza appesantire per nulla lo zaino, una bella idea è di portarsi un foglio di plastica da imballaggio (quello con le palline d'aria che si fanno scoppiare) delle dimensioni dello stuoino (modulo).

Avrai più comodità e un miglior isolamento dall'umido.

Se hai poche cose da infilare nello zaino e ti viene il cosiddetto "zaino a pera", puoi mettere lo stuoino un po' srotolato nello zaino, in maniera che stia aderente alle pareti dello zaino: migliorerai molto anche la comodità della tua schiena, oltre che l'estetica!

Infilare sempre tutto ciò che ti porti nello zaino in sacchetti di plastica: è utile in molte situazioni, ed indispensabile quando in route si finisce sotto la pioggia!

Quando si cammina in salita, è meglio posizionare le cose più leggere in fondo allo zaino e le più pesanti in alto, mentre in discesa è bene posizionare la maggior parte del peso nel centro dello zaino.

La parte inferiore dello zaino deve essere ad altezza della vita negli uomini, mentre è più bassa nelle donne (arriva ad altezza dei fianchi).

È sempre importantissimo allacciare e stringere la cinghia che dalla base dello zaino si stringe alla vita negli uomini e sui fianchi nelle donne: pensate che a questo livello si può scaricare fino a 3/4 del peso dello zaino! Non affaticate troppo le vostre spalle!



PRANZO ALLA TRAPPER

Grazie a spiedi resistenti ma sottili si possono fare anche le "uova allo spiedo", facendo semplicemente due buchi ai poli opposti dell'uovo e infilando lo spiedino con calma e accuratezza.

Per cuocere un **pollo o un coniglio** sulla brace si possono realizzare ai lati del fuoco due trepiedi alti circa 30 o 40 cm. Con uno spiedone molto grosso si infilza il pollo e lo si fa girare sui due trepiedi. Grazie allo spiedone particolarmente robusto, si possono aggiungere ai lati del pollo anche degli spiedini a forma di uncino.

In generale, per fare un buon pasto alla trapper è importante cucinare sulle braci, e non sul fuoco! Siccome è necessaria tanta brace, è bene "caricare" molto il fuoco all'inizio, per poi non dover più aggiungere legna successivamente.

Le patate si possono buttare direttamente nella brace avvolte nella stagnola, le uova si possono cuocere all'interno di peperoni o di pomodori: provare per credere!

Il classico **cartone di latte** è di solito costituito da tetrapack; ha quindi, al suo interno, uno strato di alluminio! Per questa ragione, il latte si può scaldare sul fornellino senza neanche sporcare la gavetta: basta mettere il cartone di tetrapack direttamente sul fornellino; finché c'è dentro del latte (che assorbe il calore), il tetrapack non brucia.

Un'attenzione da avere è quella di aprire il cartone prima di metterlo sul fornellino (se no scoppia!).

STRADA IN COMUNE

Quando si è in route, sarebbe bello se ogni coppia o terzetto avesse il compito, nei vari giorni di cammino, di guidare tutto il gruppo: in questo modo tutti imparerebbero ad usare bussola e cartina, tutti sarebbero motivati a conoscere i luoghi che si attraversano e a turno si andrebbe al passo di tutti, imparando nei fatti cosa significa essere comunità.

ANIMAZIONE

Un'idea potrebbe essere quella di realizzare a casa uno spettacolo da portare nelle piazze dei paesi che si attraversano nei vari giorni di cammino (come i vecchi saltinbanchi!). Le tecniche che si possono usare nelle varie serate sono, oltre al canto: le ombre cinesi (basta una lampada a gas ed un poncho chiaro), la recitazione con il solo canovaccio (come nella commedia dell'arte, in cui si è più spontanei, anche se le prove comunque si devono fare), il coro parlato, il mimo: non esistono solo bans e scenette!!! Se si va in parchi oppure in luoghi dove non si possono accendere i fuochi, si possono usare delle candele grosse e con base molto larga (3 o 4 bastano per illuminare quasi come un fuoco).

Giovanni e Fede

Piccola bibliografia:

Baden-Powell - Guida da te la tua canoa. Ed. Nuova Fiordaliso;
Baden-Powell - La strada verso il successo. Ed. Ancora;
Luigi Dal Lago - Lungo la Strada. Ed. Nuova Fiordaliso;
Giorgio Basadonna - Spiritualità della Strada. Ed. Ancora;
Giorgio Basadonna - Nel deserto parlerò al tuo cuore. Ed. Ancora;
Giacomo Grasso - Sulle strade. Ed. Gribaudi;
Gianfranco Vianello - Sulle strade del regno. Ed. Fiordaliso;
A. Selleri - P. Oliva - Costruire la Route. Ed. Coletti;
Guido Cenderelli - E io possiederò l'infinito. Ed. Ancora;
Andrea Ghetti - Al ritmo dei passi. Ed. Ancora;
Michel Menu - Deserto, terra di libertà. Ed. Ancora;
Federico Lombardi - Le tue vie Signore davanti a me. Ed. Borla;
Giancarlo Corbellini - Il manuale dell'alpinista. Ed. Piemme;
W. Peraro - T. Zanetello - Orienteering. Ed. Mondadori;
Franz Berghold - Guida all'alimentazione in montagna. Ed. Zanichelli.

E per chi vuole navigare:

<http://www.aspide.it/ar/lagorai/attrezz.htm>
<http://www.trekking.it/>
<http://bivacco.it>
http://www.trangia.se/trangia_inter/default.html



CAMMINIAMO
insieme

19

ROUTE ESTIVA SULLE DOLOMITI

Siamo i Rover e le Scolte del Clan Sirio del Bolzano 26 e vogliamo raccontare e ricordare il nostro cammino di attività dello scorso anno 1997/98. Dalla Route nazionale delle Comunità Capi i nostri Capi sono tornati entusiasti dell'esperienza vissuta e di quella che avrebbero proposto a noi. Hanno, infatti, conosciuto Piero, Capo del Clan



David Livingstone del Bellegra 1 (Roma) con cui hanno iniziato a sognare e a progettare una Route estiva che vedesse protagonisti i nostri due Clan. Abbiamo subito accettato con gioia la proposta e ci siamo immediatamente attivati per prepararci in modo adeguato a questo

evento. Ci siamo scambiati corrispondenza in cui ci siamo presentati ed abbiamo parlato di noi, ma soprattutto abbiamo intrapreso, ciascuno Clan individualmente, un'attività che ci avrebbe guidato e stimolato tutto l'anno ed accompagnati sino alla Route: uno per uno ha rivisitato, analizzato ed interiorizzato i dieci punti della Legge Scout che sono stati, infatti, il tema della nostra Route. L'abbiamo studiata in modo aggregato, in grandi temi che la rendessero a noi accattivante e vicina per la sua compromettente attualità e quotidianità.

Scenario della nostra Route è stata la Val Badia in provincia di Bolzano, coronata dalle splendide, ma ahimé, ripide ed erte Dolomiti. Finalmente eravamo lì, dopo mesi di congetture ed attese, a faccia a faccia. Tutto era pronto (o quasi), con timore e con un sorriso abbiamo iniziato quest'avventura. Noi, da bravi montanari un po' scontrosi e rustici ci siamo dimostrati inizialmente diffidenti nei confronti dei ragazzi romani così espansivi e solari, la voglia di stare insieme e lo spirito scout hanno però lentamente, ma decisamente prevalso. Dopo la prima notte in tenda, ancora un po' assonnati, siamo stati accolti nel giardino delle rose (Rosengarten) di

Re Laurino. Sì perché la leggenda racconta che queste montagne siano proprio un mitico giardino di rose visibile però, per un sortilegio, solo al crepuscolo. Abbiamo vissuto e giocato con Re Laurino ed insieme abbiamo riflettuto sull'esigenza di salvaguardare la terra e i suoi doni. Grazie ad un racconto testimonianza di B.-P. abbiamo verificato se riusciamo ad essere coerenti con i nostri valori ed ideali. Abbiamo anche comparato lo scoutismo vissuto in città e in provincia per mettere in luce pregi e difetti nel tentativo di far sì che quest'indagine potesse essere costruttiva per le due realtà. Abbiamo avuto poi una giornata tutta per noi, per ogni singola Scolta ed ogni singolo Rover, in cui ripercorrere personalmente la Legge scout dopo questa settimana di confronti, per verificare difficoltà e progressi. L'ultimo giorno di Route siamo arrivati alla nostra meta al Lago di Braies, un bellissimo lago alpino incastonato tra le montagne, in cui con coraggio ci siamo tuffati, l'acqua era freddissima. C'è anche chi ha sostenuto che abbiamo insozzato irrimediabilmente l'acqua. Con la promessa di mantenere



i contatti e con la convinzione di aver condiviso un'esperienza speciale ci siamo salutati. Cogliamo l'occasione offertaci dal nostro giornale CI per ringraziare i ragazzi e le ragazze di Bellegra e Olevano ed assicurare loro che non li abbiamo dimenticati (in particolare Diana) ed auguriamo a loro e a tutti voi "Buona Strada".

Clan Sirio - Bolzano 26

ROUTE A LOURDES

E anche questa volta i nostri eroi ce l'hanno fatta ad affrontare la grande

impresa di Lourdes, forse la più grande di quest'anno. Forse nessuno se lo sarebbe immaginato, visto che siamo un clan molto giovane, e molti di noi erano alla prima esperienza di Route. Dov'è Lourdes? Dove i Pirenei? Cosa andiamo a fare? Ma c'è il mare? Queste erano circa le domande che si sentivano aleggiare nell'aria alla proposta Lourdes. Forse stiamo facendo il passo più lungo della gamba? Fatto sta che sabato 25 luglio, all'alba delle 5.30 ci siamo ritrova-



ti in stazione con i nostri zaini, "rigorosamente" sotto i 20 chili, e le nostre facce assonnate, pronti per partire per Verona, dove ci siamo uniti ad altri fratellini scout, per fare il lungo viaggio verso Lourdes. Ma tralasciando il viaggio passato in ottima compagnia, il primo giorno di route mobile, dopo giorni di sole e gran caldo, una volta scesi dal pullman a Gabas, un nuvolone nero ha coperto il bel sole, e dopo pochi metri si sono aperte su di noi le cateratte del cielo. Ma quale non è stata la sorpresa quando il mattino dopo ci ha svegliati un bel sole e ci ha regalato uno spettacolo bellissimo: ci eravamo forse spostati durante la notte? Quel posto lugubre e paludoso della sera prima si era trasformato in una piccola isola felice. Quel giorno siamo stati premiati per la nostra tenacia da un sol leone che ci ha scaldato le ossa, forse anche troppo, visto che la sera, oltre ad essere stanchi ma felici, eravamo pure ben bruciati.

La situazione a Lourdes non è cambiata molto dal punto di vista atmosferico, ma in certi momenti eravamo così occupati che neanche ci facevamo caso al fatto di essere sotto l'acqua. Il primo giorno di servizio alla stazione si potevano incontrare sguardi pieni di terrore per la paura di far ripartire qualche malato in condizioni peggiori di quelle di arrivo, data la nostra scarsa abilità nel maneggiare carrozzelle. Per fortuna i nostri timori sono svaniti dopo il primo trasporto indenne. Nei primi tre giorni siamo stati completamente assorbiti dal servizio, tanto che le attività di clan sono scivolte tutte a fine campo. In realtà questo ci ha permesso di vedere un po' tutte le realtà di Lourdes.

E soprattutto partecipare ad alcune cerimonie, come la fiaccolata è stato importante per tutti noi; lo spettacolo che si è presentato ai nostri occhi è stato fantastico: un mare di fiaccole accese che si perdevano all'orizzonte, e tutti lì insieme con un unico scopo: pregare. Penso che questo sia stato quello che veramente ci ha insegnato qualcosa: tante persone diverse, ognuna con una fede espressa in modo diverso. Questo soprattutto è stato bello riscontrarlo alle piscine, dove a nessuno che passava si riusciva a stare indifferenti: fosse per la tranquillità, per la gioia, per la disperazione o per il dolore che trasmetteva. Sì, uscendo da quelle piscine ci siamo sentiti tutti coinvolti, perché ogni sguardo era un ringraziamento o una richiesta di aiuto rivolta a noi. Per concludere vorrei invitare tutti i clan con tanta voglia di giocare a fare quest'esperienza!

P.S. Consiglio utile: per il servizio cercate di contattare un foulard bianco, una volta a Lourdes, ma non fatevi offrire la colazione: noi la stiamo ancora aspettando!



Clan Verdi Sentieri - Trento 11

VENIAMO insieme



L'ANNO DI VOLONTARIATO SOCIALE...

Dopo tre anni di inspiegabile silenzio, a Firenze prende nuovamente vita l'AVS AGESCI.

Ci chiamiamo Agnese, Marcella, Sara e siamo tre scolte di 19 anni, provenienti da tre parti diverse d'Italia. Ci troviamo a Firenze da 2 settimane, ma la nostra storia è iniziata durante l'estate più calda del secolo, in occasione del mitico cantiere "Vivere su un asteroide" che si è svolto a fine agosto, a Faltona (FI).

Il tema del cantiere era quello della Pace, Nonviolenza, Solidarietà e tra un servizio e una discussione, ci hanno parlato dell'Anno di Volontariato Sociale....Ma che cos'è l'AVS?

L'AVS è una scelta di Pace, di Giustizia e di Solidarietà. Le persone che fanno questa scelta lasciano la propria casa per circa un anno, per andare a vivere insieme e per dedicare una buona parte della loro giornata al servizio. Non è solo una scelta di servizio, ma coinvolge il nostro stile di vita, attra-

verso la condivisione, l'essenzialità, il costante rapportarsi agli altri e la disponibilità a mettersi continuamente in discussione. L'AVS non è una scelta eroica, ma è accessibile a tutti perché cerchiamo di condurre una vita il più possibile regolare: continuiamo a tenere rapporti con le nostre comunità di appartenenza, la famiglia, gli amici, e non solo. Continuiamo a coltivare i nostri interessi, abbiamo la possibilità di studiare e nel tempo libero possiamo tranquillamente uscire.

Come siamo giunte a questa scelta? Le motivazioni che ci hanno spinto a fare l'Anno di Volontariato Sociale sono varie: in primo luogo la gioia del servizio; servire gli ultimi gratuitamente, elemento fondamentale dello scoutismo. Attraverso queste esperienze importanti e forti, intendiamo crescere e maturare, per capire che cittadini vogliamo essere, lontani dall'indifferenza e dall'egoismo.

Per questo abbiamo scelto di staccarci dalle nostre realtà di provenienza che ci andavano un po' "strette", per aprirci a nuovi orizzonti. Questo comporta, quindi, la lontananza e l'indipendenza dalla famiglia, ulteriore prova per noi stesse, in quanto abbiamo la possibilità di capire se siamo sufficientemente autonome.

MA IN PRATICA COSA FACCIAMO?

La nostra base è il "Progetto Arcobaleno", centro operativo AGESCI di Firenze. L'attività principale del centro è l'accoglienza, per un periodo limitato, di persone in stato di disagio (tossicodipendenza, alcolismo, immigrazione ed altro). L'idea è quella di "accompagnare" queste persone in un momento difficile della loro vita, non sostituirsi a loro ma aiutarli a portare avanti il loro progetto.

Ci occupiamo anche di redarre "rassegne stampa" su vari argomenti, utilizzando le riviste che arrivano al centro studi. Agnese collabora con il settore legale (in cui avvocati offrono assistenza gratuita a chiunque ne abbia necessità), Sara insegna nella scuola di alfabetizzazione per immigrati e Marcella porta avanti un'attività di cucina con gli ospiti. Questo è il servizio che occupa gran parte del nostro tempo ma non è l'unico: ci sono anche Mani Tese, l'Aquilone e la Beniamina.

Mani Tese è un'Organizzazione Non Governativa che si occupa di finanziare micro-progetti di solidarietà nel terzo mondo; i fondi si ottengono attraverso la vendita dell'usato.

Partecipando alla raccolta dei fondi per i progetti internazionali possiamo informarci direttamente sulla situazione attuale nei paesi del Sud del mondo; gli articoli di Mani Tese forniscono una completa informazione

anche sul boicottaggio di prodotti commerciali fatti "non regolarmente" (con lo sfruttamento di donne e bambini, pagamento non equo dei dipendenti, etc...).

Altro servizio molto faticoso ma altrettanto gratificante è quello svolto all'Aquilone, un asilo nido che accoglie bambini appartenenti a famiglie in stato di disagio.

L'ultimo servizio, ma non per questo meno importante, è quello svolto a "La Beniamina", una casa protetta che accoglie ragazze uscite dalla prostituzione. Noi diamo ripetizioni a queste ragazze che frequentano la scuola di alfabetizzazione.

Facciamo servizio 6 giorni su 7 per circa 6 ore al giorno. Gli orari variano a seconda del servizio però è sempre compreso il pranzo, la flessibilità degli orari dipende da noi, dalle nostre esigenze e dai nostri servizi. Siamo state noi a scegliere i servizi tra quelli che ci sono stati proposti, noi a decidere gli orari, insomma siamo le protagoniste di tutto, come prevede il progetto AGESCI.

L'AVS non è fatto solo di cose serie, ci mancherebbe: la ricetta comprende

anche una tonnellata di divertimento, un quintale di voglia di mettersi in gioco e tanti sorrisi quanti riuscite ad immaginarne.

Possiamo cominciare dallo spirito di adattamento che ci ha permesso di imparare ad amare la nostra "casa", ovvero la nostra stanza: per arrivarci occorre munirsi di corde, chiodi e piccone, ci sono ben 125 scalini... scordatevi dell'ascensore, quello



non fa bene alla forma fisica!

C'è comunque da dire che ne vale la pena: la vista che la terrazza dà sui tetti di Firenze è qualcosa di spettacolare: si vede di tutto e di più!!

Dovendo condividere una stanzina in tre, abbiamo rovesciato in questo bel calderone anche un barattolo di essenzialità: se ognuna di noi si fosse portata tutto l'armadio appresso (non dimenticatevi che siamo tre donzelle), forse saremmo riuscite a dormire in una tendina igloo sul terrazzo.

Potete contattarci via e-mail scrivendo a peaceandlove27@yahoo.com

Se invece siete ancora fermi all'età della pietra e utilizzate le poste italiane, scrivete a: AVS (Agnese, Marcella, Sara) c/o Progetto Arcobaleno via del Leone 9 - 50124 FI.

Infine, se desiderate sentire le nostre voci così soavi e delicate, telefonate allo 055280052 all'ora di pranzo; dove c'è da mangiare noi non manchiamo mai!

Un bacione a coloro che ci hanno dedicato 5 minuti della loro vita leggendo quest'articolo (non avete certo perso tempo) e una pernacchia a coloro che non si sono soffermati su questa pagina che brilla di luce propria (non sapete cosa vi siete persi).

Peace and Love

Comunità AVS Firenze '98/'99

"..VA BENE IL MERCATINO EQUO E SOLIDALE.. MA LA NUTELLA RESTA SEMPRE LA NUTELLA !!"



CAMMINIAMO
insieme

11



SPIRITO

Preghiera della strada

Chi potrà mai ridurre l'avventura dell Strada a una sola riflessione! Tradurre i nostri passi in righe, rischia di essere un tradire. La strada è sempre troppo lunga per essere raccontata. Meglio sarebbe tacere, pregare, e insieme camminare... camminare a lungo... andare silenziosamente lungo le silenziose strade che nascondono un segreto. Chi sa ascoltare e guardare potrà captarne la sfolgorante rivelazione che porta un messaggio pieno!
Incaminiamoci!!...

Qui tutto ha un significato.

Piccolo **SENTIERO** insegnaci l'umiltà, la povertà e l'abbandono.

Finché siamo in macchina, 20 chilometri sono niente. Ci sentiamo capaci di tutto. Ci gonfiamo.

Ma con i soli piedi, hai buttato la maschera delle nostre apparenze e ci hai lasciato a noi stessi,

senza difesa contro il caldo e il freddo, la pioggia e la stanchezza.

Ci hai rivelato i nostri limiti e le nostre ricchezze, e siamo entrati nella verità.

Qui scopriamo le cose in un modo nuovo.

O ROUTE che porti i nostri passi, sei scuola di bellezza, riflesso di Dio...

Modellati sugli stampi consumistici del nostro mondo, i nostri 5 sensi si erano spenti. Non vedevano più!

I tuoi chilometri ci hanno riaperto gli occhi sugli splendori di madre natura, specchio di Dio.

Con te abbiamo compreso il bisogno e l'urgenza di osservare, ammirare, tacere, adorare...

Per gli altri, saremo ormai profeti della Bellezza.



Qui impariamo il modo di vivere in comunità.

Quando siamo arrivati sulla soglia di questa **PISTA** di libertà, non parlavamo lo stesso linguaggio.

Eravamo stranieri. Ci siamo incamminati.

Per tutti gli uomini, la **STRADA** è un linguaggio simile.

Sei tu che costruisci il Clan, e stabilisci i veri rapporti,

quando assetato, ho accostato la mia borraccia alla sua bocca, quando stanco, ho portato il suo zaino,

quando ho frenato il mio passo per aggiustarlo alla pari del suo.

I chilometri ci rendono fratelli.

Qui abbiamo capito il senso della perseveranza e della fatica nel superare i chilometri,

le salite sotto il sole, i sentieri fangosi.

Per noi sei stata il trampolino che ci ha fatto sbilanciare su un'altra **STRADA**:

Cristo, che porta la nostra avventura in una Verità traboccante di Vita...

E i nostri passi non si fermeranno mai, finché arriveremo al Bivacco del Riposo e della Gioia,

dove Cristo ha piantato la sua Tenda con le nostre, per i secoli dei secoli.

Amen!

Padre Stefano



Preghiera del pellegrino

Signore, io ho preso il mio sacco ed il mio bastone e mi sono messo sulla strada. Tu mi dici: "tutte le tue vie sono davanti a me" (salmo). Fa' dunque, o Signore, che fino dai primi passi io mi metta sotto i tuoi occhi: "mostrami la tua via e guidami per il retto sentiero" (salmo).

So che la tua via è quella della limpidezza del cuore; prima di partire io purificai la mia coscienza e ricevetti il Corpo del tuo figlio divino. Tu, ora aiutami ad incontrare immagini serene e buone e chiudere gli occhi alla cose che non danno coraggio.

So che la tua via è quella della pace. per tutti coloro che incontro donami, o Signore, il sorriso dell'amicizia, l'aperto conforto del saluto, la prontezza attenta del soccorso.

Molti di coloro che mi passano vicino non hanno una meta a cui dirigere i loro passi e vanno a caso sulle polverose vicende della strada "nuove generazioni sono venute in luce e hanno abitato la terra, ma ignorano la via della dottrina e non conoscono i suoi sentieri" (Baruch).

Noi, Signore, per la grazia tua, conoscemmo fin dall'inizio la tua strada, oppure, se siamo stati dei deboli "ci siamo però stancati delle vie dell'iniquità e della perdizione" (Sapienza) e le abbiamo abbandonate, fa', dunque, o Signore, che possiamo aiutare i nostri fratelli dispersi a trovare la tua strada, tu, che lungo le strade, operasti miracoli e conversioni.

Se incontreremo chi ha sete, porgeremo la nostra borraccia. Se vedremo qualcuno disteso all'ombra di un albero ci chiniamo ad assicurarci se riposa o se giace sfinito.

O Signore, che doni la rugiada ai fiori ed il nido agli uccelli, noi ti diciamo grazie fin da ora per ogni tuo dono: per il caldo ed il freddo, per il vento che ci batte sul volto e ci reca la gioia di terre lontane, per le albe piene di fiducia e per i tramonti ricchi di pace.

Grazie per ogni fontana ristoratrice e per ogni edicola della tua Vergine Madre, davanti alla quale ci sia dato di inginocchiarsi.

Don Sergio Pignedoli



R/S PELLEGRINI



IN ROUTE SUL CAMMINO DI SANTIAGO

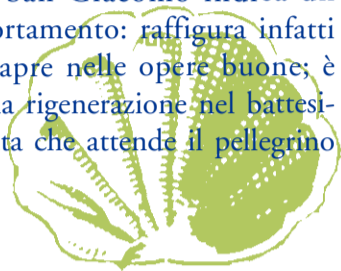
ALPIGNANO, 13 AGOSTO 1998

"Il Pellegrino... un viandante assetato di nuovi orizzonti, affamato di pace e di giustizia, indagatore di verità, aperto all'assoluto e all'infinito.

L'istanza interiore di un passaggio, di una conversione, si traduce nella concreta attuazione di un cammino, che fa uscire dai luoghi abituali della vita."

(Il Pellegrinaggio alle soglie del terzo millennio, CEI 1998)

La conchiglia di San Giacomo indica un modello di comportamento: raffigura infatti una mano che si apre nelle opere buone; è anche simbolo della rigenerazione nel battesimo, della nuova vita che attende il pellegrino dopo il viaggio.



Siamo un noviziato "gemellato" di Rivoli e Alpignano (prov. di Torino), e abbiamo deciso di organizzare la nostra Route estiva sul Cammino di Santiago, a Nord della Spagna. Di cosa si tratta? Di un percorso che da più di 1000 anni pellegrini provenienti da ogni parte del mondo affrontano per giungere alla tomba dell'Apostolo Giacomo, per un totale di più di 800 km.

Abbiamo deciso di fornire un piccolo racconto di questa esperienza entusiasmante, perché pensiamo sia una route da proporre, sebbene logisticamente comporti non poche difficoltà, anche ad altre Comunità di Clan o Noviziato.

Dicono che il Cammino di Santiago, in Spagna, ti cambi la vita. Alla partenza per la Route estiva '98 eravamo un po' scettici su questo punto, ma ora possiamo dire che il Cammino di Santiago ha cambiato almeno il nostro modo di vedere le cose.

Dopo due giorni di viaggio in "coche" (furgone), è cominciata la Route vera e propria da Burgos a Santiago de Compostela in bicicletta (540 km). Sul Cammino e negli "albergos" abbiamo incontrato tanti pellegrini che condividevano con noi questa esperienza meravigliosa, chi a piedi, chi in bici, chi a cavallo o in scooter... Gente che non avevamo mai visto prima e che forse non vedremo mai più, ma con cui ci siamo capiti perfettamente pur parlando un miscuglio di spagnolo, inglese, francese e italiano, e con cui abbiamo stretto amicizia. Gente che ti aiuta nelle difficoltà senza chiederti niente se non un sorriso e la voglia di arrivare a Santiago. Già, Santiago! Che sensazione strana abbiamo provato quando, dopo una serie interminabile di salite, ci siamo trovati davanti alla Cattedrale! In quel momento siamo rimasti senza parole e anche adesso non abbiamo parole adatte a descrivere quello che abbiamo provato. Sono stati momenti forti, ma subito dopo abbiamo "scandalizzato" una parte dei pellegrini facendo danze di ogni tipo proprio sulla piazza della Cattedrale!

È stata una route bellissima e indimenticabile, anche se in certi momenti abbiamo creduto veramente che la sfortuna ci assistesse (ginocchia fuori uso, pedali e freni che si staccavano, incontri ravvicinati con i guard-rail e cadute spettacolari)...ma siamo arrivati alla meta e forse saremmo già pronti per rifarlo a piedi, partendo però da Roncisvalle, vera "partenza" del Cammino. ULTREYA!

I Noviziati Alpignano 1 e Rivoli 2

(Fabio, Lucia, Francesca, Luca, Melania, Giovanni, Emiliano, Carla, Francesca, Laura, Sante)
P.S. Un grazie grossissimo a "Guido" e "Guida" e un saluto al Clan del Bari 5.



IL PELLEGRINO

Il pellegrino che si metteva in viaggio verso le mete della cristianità (Roma, Santiago, Gerusalemme...) percorreva il cammino con devozione ed in spirito di carità: non era una semplice avventura, ma un'autentica esperienza di fede.

Nel medioevo l'itinerario si compiva rigorosamente a piedi, con l'aiuto del solo bastone (chiamato bordone) che costituiva l'unica difesa contro le insidie del viaggio.

Frequenti erano gli incidenti e gli assalti dei briganti, tanto che era consuetudine che il pellegrino prima di partire facesse testamento.

Oltre al bordone, il pellegrino indossava un semplice mantello, un copricapo ed una bisaccia. Chi partiva riceveva dal vescovo la benedizione, particolarmente solenne in occasione dei Giubilei.

Nobili e poveri si trovavano insieme sulla strada, animati da una speranza comune: la cancellazione dei peccati e la conquista della vita eterna.

Lungo il percorso il pellegrino veniva ospitato da privati, alberghi e ospedali e di solito gli veniva offerto oltre ad un letto, qualcosa da mangiare e la lavanda dei piedi.

La strada che portava dall'Italia verso la Francia (e viceversa) venne chiamata "Francigena"; quella che veniva adoperata dagli stranieri per il loro viaggio verso Roma venne chiamata "Romea".

La chiave, simbolo di S. Pietro, contraddistingueva i pellegrini diretti a Roma; la conchiglia invece era il simbolo di chi si recava (e si reca tuttora) a Santiago; mentre chi, raggiunta Roma, proseguiva verso i porti della Puglia per imbarcarsi verso la Terrasanta, portava come riconoscimento una palma, segno dell'entrata di Gesù in Gerusalemme e simbolo della resurrezione.

Maria Manaresi



Per informazioni:

Francesca Bertoli
Via Almese n° 10 - 10091 Alpignano (TO)
Emiliano Cosentino
Strada S. Vittone n°11/7 - 10090 Rivalta (TO)
Centro Italiano di Studi Compostellani
Via del Verzaro n° 49 - 06123 Perugia
Tel. 075-5736381 - Fax. 075-5854607



CAMMINIAMO
insieme

13

Voi Protagonisti



Un **SONDAGGIO** per decidere i temi del 2000 e per aiutarci nelle scelte di redazione
Un **INCHIESTA** per conoscer e!!! - Un **CONCORSO** per premiare i più fortunati fra voi!!!

Clan.....
del gruppo.....
Indirizzo a cui inviare i premi
NOME e COGNOME.....
VIA..... CAP..... CITTÀ.....
TEL..... FAX..... E-MAIL.....

Attenzione: le risposte (e i premi) non devono essere di un singolo, ma devono riflettere il parere di tutto il clan: PARLATENE!!

INVIARE A: CI c/o AGESCI Via Rainaldi, 2 - 40139 Bologna

CI mi piace:

- davvero molto molto
 poco davvero poco

Gli articoli sono (sottolinea la risposta giusta):

- troppi/pochi interessanti/noiosi
lunghi/corti curiosi/ripetitivi
stimolanti/troppo moralistici

Leggo CI perché:

- riempie i tempi morti
 fa parte del mio essere scout
 tratta questioni che mi interessano o piacciono
 dà consigli utili informa è divertente
 suggerisce attività è il giornale dei R/S

Non lo leggo (o so di qualcuno che non lo legge) perché:

- non gli arriva è noioso
 è inutile per il clan è brutto
 è pieno di prediche

La cosa che mi piace di più di CI è:

- i fumetti gli argomenti
 le rubriche (soprattutto.....)
 la POSTA AGISCI l'editoriale

Un voto a CI da 1 a 10:.....

La grafica è (sottolinea la risposta giusta):

- coinvolgente/poco attrattiva
poche foto/troppe foto
pochi fumetti/molti fumetti
va bene così

Il formato:

- va bene così A4 (Avventura)
 A5 (Giochiamo)

Sareste disposti a versare dei soldi (tipo abbonamento, per poter avere una maggior frequenza)?

- no sì, sulle 5.000
 sì, sulle 15.000

Su CI mi piacerebbe trovare:

- proposte di attività da fare
 paginone centrale da staccare ed attaccare in sede
 racconti di esperienze vissute dai R/S
 proposte di veglia proposte di spettacoli
 proposte di autofinanziamenti
 proposte di route estive
 proposte di route di Pasqua

I Temi che vorremmo trattati per il 2000 sono:

(tenete conto che i temi '98 e '99 sono stati e saranno: Alchimista (costruzione dell'identità), 10 Comandamenti, Comunicazione, Soldi e solidali, La Partenza, Studio e Lavoro, Legge e Libertà - Il Tempo, Padre Nostro, Sessualità, Roverismo, Giovani (droghe, cinema, ecc), Io e gli altri (amicizia, famiglia,

ecc), Servizio, Futuro (il 2000).

- 1..... 2.....
3..... 4.....
5..... 6.....
7..... 8.....
9.....

INCHIESTA SUL CLAN

Sarà interessante per tutti sapere cosa fate voi, e per voi sapere cosa fanno, in generale gli R/S in Italia; pubblicheremo e discuteremo sui risultati!!!

A quanti membri del Clan arriva CI?

- 100% 75% 50%
 25% meno del 25%

Nell'ultimo anno di attività il nostro Clan ha fatto uno o più:

- capitolo veglia
 hike deserto
 festa spettacolo
 settimana comunitaria servizio collettivo
 route di Pasqua route estiva
 route di strada route di servizio
 campetto di Natale Challenge

Nel Clan c'è un Assistente?

- sì no

La sua presenza è:

- un aiuto un peso
 sarebbe d'aiuto se ci fosse
 sarebbe d'aiuto se ci coinvolgesse di più nella preparazione

Il Clan è diviso in pattuglie per preparare le attività?

- sì no

CI sono attività parallele fra Clan e Noviziato?

Se sì quali?.....

Quando il noviziato si unisce al Clan?

C'è qualcuno in Clan che ha visto la pagina telematica di CI, pag 17?

- sì no

C'è qualcuno in Clan che la consulta periodicamente?

- 1 o 2 volte l'anno una volta ogni 2 o 3 mesi
 una volta al mese

Progressione Personale

C'è un contatto personale specifico capo-ragazzo?

- una volta a settimana
 una volta ogni 15 GG
 una volta al mese
 una volta ogni due o tre mesi
 1-2 volte all'anno

Giudichiamo questa frequenza di Progressione Personale?

- giusta scarsa eccessiva

La modalità con cui si fa la PP è: (anche più di una risposta)

- banale profonda esagerata
 essenziale troppo invasiva creativa
 obbligatoria prevedibile scontata
 innovativa utile

Nella PP è prevista, nel corso dei 3/4 anni, la partecipazione a un evento tipo cantiere, campo di specializzazione, campo di spiritualità?

- sì sempre qualche volta
 quasi mai perché non li conosciamo
 quasi mai perché non ci sembrano utili
 quasi mai perché non ci piace lasciare la nostra comunità
 mai

Che peso ha la Carta di Clan nella vita di Comunità?

- 100% 75% 50%
 25% meno del 25%

Le Attività che facciamo sono proposte e decise da:

- un gruppo di R/S l'intera comunità R/S i capi

Chi decide cosa? R/S CAPI ASSIEME

- | | R/S | CAPI | ASSIEME |
|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| programma dell'anno | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| impostazione delle route | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| servizio | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| verifiche | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| PP | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| Carta di Clan | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| Partenza | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

Il servizio in Clan

Percentuale dei R/S che fanno servizio settimanale costante:

- 100% 75% 50%
 25% meno del 25%

Percentuale dei R/S che sperimentano almeno tre servizi diversi nel corso dei 3/4 anni:

- 100% 75% 50%
 25% meno del 25%

Percentuale dei R/S che al 3/4 anno di Clan fanno servizio extrassociativo:

- 100% 75% 50%
 25% meno del 25%

Percentuale dei R/S che, dopo al Partenza, continuano un servizio extrassociativo:

- 100% 75% 50%
 25% meno del 25%

La strada

Percentuale di uscite/route in cui viene fatta strada (almeno 5 Km) in un anno:

- 100% 75% 50%
 25% meno del 25%

Percentuale di route in 3/4 anni fatte in posti significativi dal punto di vista naturalistico o sociale:

- 100% 75% 50%
 25% meno del 25%

Percentuale di attività in un anno svolte in maniera "sedentaria":

- 100% 75% 50%
 25% meno del 25%

Percentuale di attività in un anno svolte in modo "creativo":

- 100% 75% 50%
 25% meno del 25%

GRANDE CONCORSO FOTOGRAFICO

Ehi! Tu! Proprio tu che hai sempre la macchina fotografica al collo o che la tieni lì nella tua camera a prendere polvere è ora di sfruttarla al prossimo incontro scout per succhiare in una scatola nera la realtà.

Per te che puoi trasformare il tuo pesante compito preso in clan in un'occasione per riscattare la tua reputazione e accrescere la tua fama di fotografo: questa è la tua grande occasione. Partecipa a questo concorso inviando foto e simili sul tema: **gesti e simboli scout**. Se la tua foto sarà bella e originale sarà pubblicata su CI e tu dichiarato vincitore!!

REGOLAMENTO

Tema: gesti e simboli scout

Inviare le foto:

- tramite posta ad:
AGESCI via Rainaldi, 2 - 40139 Bologna

Non c'è limite al numero di foto inviabili.

Le foto migliori sono premiate con la pubblicazione

N.B. Perché sia possibile pubblicare le foto è necessario che:

- siano chiare e messe a fuoco
- non riprendano gruppi troppo numerosi di persone

N.B. Le foto non saranno restituite, rimangono di proprietà della redazione.

Fra i clan che risponderanno al sondaggio, che deve pervenire entro il 10 settembre 1999, verranno estratti a sorte i seguenti premi:

1 TENDA IGLOO

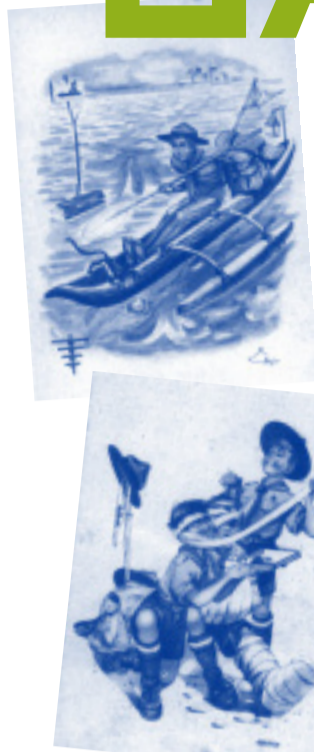
4 LAMPADE A GAS per fare il fuoco di comunità dove non è possibile accenderlo

4 CANZONIERI DI CLAN

OK SERVIZIO,
MA NON CI SONO
DEI LIMITI?...



LA POSTA



Queste immagini
sono tratte dal
libro:

Sulle tracce degli scout
Aspetti della cultura scout
in oggetti e immagini
dagli inizi del Novecento
ai nostri giorni.
V. Pranzini
Edizioni Essegi



COMUNICATO STAMPA

L'AGESCI (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) segue con trepidazione e partecipazione gli avvenimenti in Kosovo.

Impegnata ad educare i giovani alla pace e al rispetto dei diritti di tutti, L'AGESCI non può non fare proprio il dolore per una pace mancata e per tanti diritti calpestati.

La speranza che in tempi brevissimi si riaprano spazi di dialogo e di mediazione, la fiducia che il buon senso prevalga sulla sopraffazione e l'auspicio che le Nazioni Unite riescano a svolgere un ruolo più rilevante ed efficace, sono al centro dei pensieri dell'Associazione e alla base del suo rinnovato impegno per una educazione capace di costruire un futuro migliore.

AGESCI - Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani
Roma, 26 marzo 1999

KOSOVO

Sono andato in Kosovo dal 7 al 12 dicembre 1998 in occasione dell'azione di pace "I care" promossa dai Beati Costruttori di Pace, dall'Associazione Papap Giovanni XXIII, Pax Christi, GAVCI e altre. Anche se solo una decina di noi portava a pieno titolo il fazzolettone, ciò che è accaduto percorre il significato profondo della Partenza, vissuta con le scarpe dell'incontro e non con le pantofole dell'indifferenza.

Andare in Kosovo ha significato innanzitutto ritenere che la propria vita vada spesa condividendola con chi soffre e sottolineando il valore di ogni essere umano. (...)

Cosa se ne farebbe un Albanese del Kosovo di un bombardamento NATO quando ormai, a causa della follia del presidente Milosevich, ha imparato ad odiare il suo vicino di casa che invece è Serbo? L'imposizione di regole, seppur necessaria, non basta per ricominciare a convivere. Pace non si traduce né con "ordine" né con "divisione". per dare una possibilità di pace bisogna partire dalla gente, stare con la gente.

Gli albanesi del Kosovo, il 90% della popolazione totale, hanno scelto circa 10 anni fa di non usare le armi e di resistere pacificamente all'intenzione oppressiva del governo Serbo. Nessuno li ha sostenuti... Sono passati dieci anni e una guerra; laggiù oramai più di qualcuno comincia a pensare che per attirare l'attenzione.

Di fronte a questi avvenimenti ognuno di noi è interpellato a chiedersi che cosa può fare rispetto alle sue possibilità.

Non accontentiamoci di ascoltare le notizie ma andiamo a conoscere la fonte e confrontare come viene divulgata dalle varie testate (giornali e televisione); informiamoci direttamente mettendoci in contatto con le persone del posto (per esempio gli studenti albanesi hanno e-mail: ups@albanian.com; internet: www.alb.net.com); seguiamo le iniziative delle associazioni che si occupano di pace. Facciamo posto alla pace nelle nostre Carte di Clan

Vi state allacciando le scarpe? Forse non fermeremo questa guerra ma non cammineremo a fianco di chi la vuole.

Paolo, Capo Clan Mira 1 (VE)



Cara redazione di Ci, sono un rover palermitano di 20 anni e vi scrivo per parlarvi della bellissima e soprattutto formativa esperienza, che una comunità di 20 rover e scolte, ha vissuto alla ROSEA tenutasi dal 2 al 6 gennaio 1999 ad Agrigento e dintorni. Da Salerno a Messina, da Catania a Trapani, dialetti diversi, abitudini, diverse, esperienze di vita diverse, si sono fuse in poco tempo in una splendida comunità. Abbiamo camminato, riflettuto, fatto servizio, in nome degli stessi ideali che ti permettono di distruggere ogni barriera, di superare ogni ostacolo e soprattutto di cambiare il mondo.

Ogni giorno abbiamo posizionato una pietra in più, alla scoperta di quelle fondamenta che reggono non solo il metodo educativo dello scoutismo, ma la chiamata al servizio di chi (come il partente), sceglie di rispondere ad una precisa vocazione: riuscire a essere "servo inutile". E allora cosa dirvi se non che, ognuno di noi è testimone della santità che si nasconde nelle attività quotidiane, ne è profeta coraggioso, che non ha paura di rivelare la Parola di Dio in ogni momento e in ogni situazione, anche se talvolta può essere scomodo e difficile.

Francesco "Clan del Sole" Palermo 7

GIÙ LA MASCHERA

Caro CI, perché le persone, spesso anche quelle che ci sono più vicine, continuano a mascherarsi nascondendo così la parte più sensibile e più bella della loro personalità? Forse è vero che la società (noi) ci obbliga a prendere qualche misura di difesa per evitare di essere schiacciati o emarginati, ma non rischiamo così di confondere la nostra faccia con la maschera che quotidianamente indossiamo?

Ogni giorno cerco di lasciare la maschera nel cassetto.

Berio Clan Ercolano II

AMICI DI STRADA

Caro Ci, scrivo per presentare a tutti i clan di Verona una stupenda realtà di volontariato: l'associazione "Ronda della Carità - Amici di Bernardo".

Quest'associazione nata nel 1995 si prende cura delle persone in gravi difficoltà economiche, attraverso il banco alimentare e delle persone "senza fissa dimora", i cosiddetti "barboni".

Il servizio agli "amici della strada" viene effettuato ogni notte da dei volontari che, con dei camper, raggiungono i luoghi di abituale pernottamento del popolo della strada. Oltre ad ascolto ed amicizia offrono un piatto di pasta calda, un po' di tè, del pane, per un totale di circa 13.000 pasti annuali. Distribuiscono spesso coperte, sacchi a pelo e vestiario.

Quest'associazione, soprattutto durante il periodo invernale, ha bisogno di beni di prima necessità (cibo, coperte, vestiario, scarpe) per aiutare queste persone che faticano a vivere.

Credo che questa sia un'ottima possibilità per fare servizio, non diretto, ma dal punto di vista di raccolta di beni di prima necessità, per tutti i clan di Verona e provincia. Il recapito dell'associazione è il seguente:

Ronda della carità - Amici di Bernardo
via Mantovana 58 - 37137 Verona
Tel./Fax 0458622270
Grazie

Nicola clan Primo Sole Bovolone VR



Scrivete a Ci!
c/o AGESCI - via Rainaldi 2
40139 Bologna

Cari R/S, siamo quattro scolte che vogliono dare una testimonianza di servizio. Siamo ormai vicine alla partenza e crediamo di aver maturato la scelta del servizio grazie, soprattutto, alle diverse occasioni che la vita di clan ci ha offerto. Ringraziamo Dio perché si sta servendo di noi per fare del bene. Siamo felici di renderci utili e crediamo che "la vera felicità sia far felici gli altri". Con questa lettera vi facciamo partecipi della nostra gioia e speriamo che questa possa essere una testimonianza utile affinché anche voi vi possiate muovere in questa direzione. Buona Strada

Antonella, Graziana, Manuela, Tiziana
Clan/Fuoco Cassiopea - Paternò 4

Caro CI, faccio parte del clan RM 6 e ho scritto questa... non so neanche come chiamarla, nel corso del nostro viaggio in Perù (31-12-98/25-01-99):

Lima 23-01-99

"Eccoci, siamo pronti"

Ci sono tante persone nel mondo, ma questo è capitato a noi!!

Millioni di occhi non vedono, invece noi..

Noi siamo qui e vediamo:

colori, persone, miracoli e disgrazie

questo perché abbiamo scelto di vedere. (...)

Ci sono milioni di persone nel mondo,

ma questo è capitato a noi!!

Buttatevi, sperimentatevi, assorbite le esperienze e "lavate" via l'indifferenza dalla vita di chi vi circonda.

Maria Rosaria RM 6

CARPE DIEM

Chi di voi non ha mai visto il film: "L'attimo fuggente" con robin Williams, diretto da Peter Weir? Ho sentito dire da moltissime persone che conosco, che cogliere l'attimo significa vivere alla giornata, non avere una meta, non pensare al proprio futuro, tenere solo presente che quello che c'è adesso fra un istante non ci sarà più. Allora ci si può permettere di fare sciocchezze, di correre forte in macchina, di bere un po' di più per divertirsi, etc... E se qualcuno chiede: perché? Si risponde: "ma siamo giovani, dobbiamo divertirci, il tempo è poco, perché sprecarlo? Dobbiamo goderci la vita fino a che possiamo, dobbiamo cogliere l'attimo!".

Io sono d'accordo che quello che c'è ora non si potrà più ripetere, capisco che l'idea che tutto possa finire da un momento all'altro ci spaventa. Ma allora, perché rischiare di buttare tutto al vento, solo per la convinzione che se non rischiamo ora non lo potremmo più fare e che se non lo facciamo non avremo vissuto veramente?

Il "cogliere l'attimo" che spesso ho sentito usare, non è lo stesso che ho in mente io. Quando penso a cogliere l'attimo, a vivere la vita giorno per giorno; penso ad assaporarli gli attimi, ad assaporarli i giorni, e ad assaporare la vita.

Programmo la mia vita, penso al mio futuro, ma nello stesso tempo vivo alla giornata. Ogni attimo è inserito in un contesto più grande, in un piano ben organizzato... ma è vissuto in quel momento. Non mi alzo al mattino e dico: "facciamo qualcosa di avventato perché un giorno come questo non ci sarà più".

Se facciamo scorrere i nostri giorni senza darne il giusto peso, se passiamo i minuti a pensare che le cose prima o poi finiscono... che senso possiamo dare alla nostra vita?

Assaporiamo la vita, cogliamone l'essenza e teniamocela stretta, gustiamo i momenti che abbiamo a disposizione; perché quando arriveremo alla fine, anche se non avremo fatto cose spettacolari, avremo fatto del nostro meglio. E il gusto che ci resterà, degli attimi assaporati, ci ricorderà che il vivere "solamente" è già un'impresa spettacolare, degna dei più grandi eroi.

Sara Clan Croce del Sud Quarto d'Altino I

CAMMINIAMO
insieme

15

% LA POSTA

PARTENZA

Cari compagni di strada, Beh, è difficile spiegare per iscritto quello che, attraverso il cammino negli scouts, e non solo, e anche negli altri aspetti della mia vita sono diventato.

Questo percorso interiore ha toccato, a volte rivoluzionandoli, alcuni aspetti fondamentali della mia vita. Ho imparato a non prendermi troppo sul serio, a trattarmi come una tra cinque miliardi di persone che hanno, a volte, problemi più gravi dei miei. Ho imparato a ridimensionare i problemi quotidiani e d'altra parte ho imparato a selezionare dei valori a cui tenere in cui credere fermamente, il servizio ad esempio è uno di questi.

Luca Martis

Marceddi, uscita delle partenze Nov '98

Ciao ragazzi, dopo tanto tempo me ne vado dagli scouts.

È questo il bello dello scoutismo: "NON ESSERE MAI ARRIVATI". Fare di ogni meta qualcosa di provvisorio, andare oltre portando avanti i propri progetti, ora finalmente da soli, ricordandoci di essere sempre in una continua partenza e mai ad un arrivo definito in una condizione di dinamismo che, a volte, la nostra vita da abitudinari ci toglie rendendoci statici e privi di sogni e obiettivi. Non so se esiste un vero e proprio scopo nel volersi migliorare sempre, ma penso che sia l'unica condizione possibile per andare avanti. Anche per ciò che riguarda lo scoutismo, ho capito tardi il suo scopo (come penso succeda a tutti) nonostante mi sia servito tutto ciò che ho fatto, ed è per questo che credo che certe esperienze vadano vissute fino in fondo altrimenti non le si capirà mai completamente. Ora dovrei elencare i miei impegni futuri, tralascero quelli "professionali" perché quando inizio a parlare di certe cose non riesco a smettere facilmente.

È stato tutto molto bello, un'esperienza positiva: non credo di dover aggiungere altro.

Ciao

Luca

IDEE PER LA ROUTE DI CLAN?!

Il clan Trieste 6 San Giusto, come impresa, sta lavorando per pubblicare e divulgare una guida di un percorso per un campo mobile di circa 6 giorni attraverso l'altopiano del Carso Triestino. Il progetto che stiamo attuando non è fine a se stesso, ma vuole essere a disposizione di tutti quei clan che vogliono scoprire il nostro territorio, con la possibilità di fare escursioni, roccia e speleologia. Per avere informazioni, potete intanto rivolgervi a:

Davide Tel. 040 410094

Lucio Tel. 040 571997

Comitato Tel. 040 311331 Buona strada!!!

Margherita TS 6

MESSAGGIO ALLE COSCIENZE

• 1973 - In Cile il governo liberamente eletto di Salvador Allende viene rovesciato da un golpe militare capeggiato da Augusto Pinochet che si insedia ufficialmente come presidente, di fatto un dittatore.

Inizia una politica interna rigidamente repressiva: instaurazione della legge marziale, processi ai dissidenti, abituale uso della tortura, fucilazioni sommarie, ordinaria violazione dei diritti umani, soppressione dei partiti politici, del parlamento e dei sindacati. Migliaia sono le persone torturate, uccise e scomparse.

• 1990 - Lo spietato tiranno lascia il posto a presidenti eletti dal popolo assicurandosi quello di capo delle forze armate, in realtà dietro la facciata della democrazia si nasconde ancora l'oligarchia militare da sempre al potere.

• 1998 - La magistratura spagnola richiede l'estradizione del generale Pinochet dalla Gran Bretagna per processarlo degli atroci crimini commessi contro i cittadini spagnoli residenti in Cile. L'attuale presidente cileno Eduardo Frei ostacola con tutte le carte a disposizione quest' intervento giustificandolo con "diritto alla sovranità nazionale" o "per motivi di diritti umani vista l'età del dittatore". (Quest' ultima suona proprio come una beffa).

• Dicembre 1998 - Una festosa folla di Scouts arrivati in Cile da tutte le parti del globo, in occasione del Jamboree, rappresentando varie associazioni mondiali (AGESCI inclusa) applaude in un clima di totale accondiscendenza il formale discorso del presidente Frei.

• RIFLETTERE...

aspettando che sorga il sole su tutti i popoli del mondo

PROCIÓN ENIGMATICO t.ema@usa.net

ORSO SORRIDENTE gjacdifra@usa.net

LAMA AFFETTUOSO del CLAN ROMA 123

ESTATE DOZZA '99

9/21 Agosto 1999 Bologna

Un campo alternativo per un servizio diverso

Questo vi propone il centro Poggeschi di Bologna, l'Associazione di Universitari e Gesuiti nata con lo scopo di offrire possibilità di formazione e di crescita a quanti desiderano essere presenza critica e vivace nella società.

È così che tra i settori di intervento trovano spazio anche le iniziative nel Carcere della Dozza: si cerca di consolidare il legame tra il carcere e la città, affinché la detenzione venga compresa e vissuta non tanto come isolamento punitivo, quanto piuttosto come esperienza di socializzazione, anche in vista di un futuro reinserimento.

Proprio la presenza delle energie giovanili ha suggerito e permesso di realizzare le tre esperienze trascinanti dell'Estate Dozza.

Nelle due settimane che comprendono il Ferragosto, quando si decretano le vacanze generalizzate, andiamo incontro a chi in vacanza non ci può andare. Si forma il gruppo dei giovani, che trova - presso una Parrocchia o altra istituzione che ci offre ospitalità - un luogo dove fare vita comune, come in un campo scout. Si dorme, si preparano i pasti, si mangia insieme; insieme si condividono momenti di preghiera e di verifica delle attività che si vanno a svolgere durante il giorno nel carcere.

La prima settimana è stata dedicata ai laboratori: arte, teatro, musica, scrittura, nelle tre edizioni passate.

Quest'anno vogliamo rinnovarci: chi ha idee e/o competenze di strategie nuove e alternative per socializzare e divertirsi con persone che rivelano risorse inesplorate di creatività e fantasia - ma anche chi vuole soltanto partecipare ad un'esperinza di crescita - si faccia avanti.

La seconda settimana è dedicata alle feste: qui si fa musica, si balla, si presentano le opere prodotte nei laboratori, si mangia.

E poi viene il momento dei saluti, di un congedo che è sempre malinconico, dopo un'esperienza così intensa. Lo ha testimoniato sulle pagine di "Camminiamo Insieme" una scolta di Bracciano che ha partecipato all'edizione '98.

Aspettiamo le vostre adesioni al:

Centro Poggeschi

via Guerrazzi 14 - 40125 Bologna

Tel./Fax 051/220435

E-mail: Poggeschi@iperbole.bologna.it

Attenzione !!

Per le assicurazioni: la Dott.ssa Giuseppina Micheletti, responsabile della gestione sinistri della Taverna Insurance Consulting, ha cambiato il suo recapito telefonico. Il nuovo numero è 010/5443812.

IL FILO D'ORO

Non ho visto la strada... che mi ha portato al SERVIZIO Rumori di sottofondo, gli echi della campagna, gli occhi chiusi, la vista oscurata e la fatica improvvisa sulle nostre gambe. Così per un bel tratto della nostra strada ci siamo ritrovati a camminare, quindici persone guidate solo dalla vista di due. Solo due ore senza vedere per riscoprire il gusto di meravigliarsi di fronte al mondo e ai suoi colori. Dall'assoluta incapacità di controllare ciò che ci succede intorno, alla potenza di potersi muovere dove e comunque vogliamo.

No, non ci siamo potuti privare anche dell'udito, ma l'abbiamo dovuto sfruttare per avere un qualche punto di riferimento, così come un sordo-cieco deve fare affidamento sui suoi soli sensi che ha. In questo modo stravagante siamo arrivati alla Lega del Filo d'Oro, una delle poche strutture esistenti a misura della persona sordo-cieche, curata in tutto: nei colori e negli odori.

Ritornando a casa ci si rende conto che ogni cosa nella nostra città non considera la presenza di queste persone: le strade, i palazzi... tutti pericoli, tutti ostacoli insormontabili. Barriere architettoniche da abbattere per rendere realmente rispondenti alle esigenze di tutti i cittadini, costretti altrimenti a vivere nel silenzio e nella solitudine della loro condizione. Avvicinandoci a questa realtà, abbiamo fatto un primo passo solo per non rimanere nell'ignoranza perché dopo tutto non abbiamo potuto fare niente di concreto nell'istituto (i ragazzi, sotto le vacanze di Natale, tornano a casa).

Siamo stati tuttavia accolti dagli operatori con la semplice disponibilità a renderci partecipi di questa realtà, per poter poi testimoniarla.

Clan Eos Tr 2

CONTRO CORRENTE PER SERVIRE

Tante volte in clan i capi ci propongono esperienze di servizio che sembrano impossibili perché non ci sentiamo in grado di affrontare, o pesanti perché non vogliamo metterci a disposizione di chi ha bisogno di noi e così, dietro meschine scuse, scegliamo il "servizio" più comodo, quello che ci crea meno fastidi. Oggi, in un mondo sempre più egoista, dove si cerca la strada più facile, bisogna che ci sia qualcuno che esprima il proprio dissenso: è questo quello che dobbiamo fare noi R/S! È necessario andare contro corrente, col nostro servizio dobbiamo essere di esempio, e se il nostro servizio ci dovesse spaventare o crediamo di essere soli e siamo tentati di abbandonare tutto, rivolgamoci umilmente a Dio con la nostra preghiera; "O Signore, fa' di me uno strumento della tua pace..."

Col tempo, quando scoprirai di sentirti veramente utile a qualcuno, sentirai dentro di te una gioia immensa, la felicità inonderà il tuo cuore. Buona Strada

Tiziana Clan/Fuoco Cassiopea Paternò 4

ROST 4-8 dicembre '99

È scoppiata la novità dell'anno, per i rovers e le scolte di buona volontà dell'Emilia-Romagna. Il botto è stato così grande che si è alzato un gran polverone, un gran fumo che sta rischiando di sovrastare persino il profumo delle rosea già sbocciate nel nostro giardino. L'unica cosa che francamente riusciamo a percepire distintamente è solo l'odore pungente ed intenso dell'AROST, che abbiamo appena messo a cucinare in forno per voi. È sì perché tutti voi, rovers e scolte del 2° e 3° anno di Clan (3° e 4° di Comunità R/S), siete invitati al banchetto luculliano in cui insieme ci sazieremo con l'AROST: dal 4 all'8 dicembre 1999 avremo tutto il tempo per mangiarlo, digerirlo...

Vi aspettiamo in tanti perché vogliamo condividere con voi non solo gli odori ma soprattutto i sapori: portatevi quindi forchette e coltelli!!

Fabrizio, Monica, Padre Fabrizio

PS: per coloro che sono soggetti ad allergie alimentari vi informiamo che la ROST, Route d'Orientamento al Servizio nel Territorio, nasce come momento "piccante" di attenzione al Mondo, non solo in termini speculari, ma cercheremo decisamente di mettere le "mani nel piatto": nessuno si potrà limitare a leggere solo il menu.

PPS: Vi anticipiamo che i commensali si ritroveranno a Bologna sabato 4 dicembre 1999 alle ore 10.30 circa, presso l'atrio della Stazione F.S., evitando così i tanti cantieri possibili. È però importante prenotarsi il posto a tavola contattando la Segreteria regionale AGESCI dell'Emilia-Romagna.

PPPS: Il ruttino finale lo faremo tutti insieme nella mattinata di mercoledì 8 dicembre.

NB: I nostri numeri: Fabrizio 051/6350030 o 0335/6589348, Monica 051/440022 o 90-60-90, P. Fabrizio 051/220435

II CAPOREDATTORE, Stefano Costa,

La REDAZIONE: Maria Manaresi, Mattia Cecchini,

Sergio Bottiglioni, Giacomo Grassi, Matteo Renzi, Federico Toth, Antonio Di Pasquale, Giovanni Mistraretti, Elena Corini, Tommaso

Dradi, Elena Serchi, Luisa Lovato,

Carla Bocellari, PStefano Roze, Simone Boiocchi,

Elena Turrin, Gaia Minnella, Valentina Signorini, Simone Lanfranchi,

Cristina Di Fino, Valentina Bosi, Lorenzo Trenti

IDISEGNATORI: Roberta Becchi, Lorenzo Poggi, Matteo Rubini,

Le GRAFICHE: Silvia Scagliarini & Elisabetta Mazza

FANNO STRADA CON VOI

Il numero è stato chiuso in Redazione il 13/2/99

Segnalazioni...

Corso estivo di orientamento nei giorni dal 21 al 26 giugno 1999

I contenuti toccano vari argomenti come l'Università nella sua struttura generale e nell'articolazione tra diplomi e corsi di laurea; il metodo di studio e le difficoltà di approccio all'Università; riuscita e fallimento negli studi e nella professione.

La proposta residenziale favorisce una serie di attività e di relazioni interpersonali quali: dibattiti, dinamiche di gruppo, incontro con studenti universitari, confronto con docenti ed operatori, somministrazione di test e questionari.

Informazioni e iscrizioni:

Segreteria del Collegio Universitario "Don Nicola Mazza"

Via dei Savonarola, 176- 35137 Padova - tel. 049/8719777

Fax 049/8719477 - e-mail: donmazza@iperv.it

pagina WEB: http://www.iperv.it/DON_MAZZA

IDENTITÀ

12° Concorso letterario Nazionale Giovanile "Roberto Bertelli" Pontedera

Il premio si articola in tre distinte sezioni per la poesia (A-B-C) ed in altrettante per la narrativa (A1-B1-C1), riservate rispettivamente agli studenti delle scuole elementari, medie inferiori e medie superiori. Il concorso è esteso anche agli studenti delle scuole italiane all'estero. Alle sezioni C e C1 sono ammessi a partecipare anche i giovani fra i 14 e i 19 anni (i nati nel 1980 compresi) non iscritti ad alcuna scuola.

Alle rispettive sezioni si può concorrere con un massimo di 5 poesie e/o con un massimo di 3 racconti, a tema libero. Ciascun racconto non dovrà superare 6 facciate di protocollo, se manoscritte, oppure 8 cartelle dattiloscritte a spazio 2. Gli elaborati dovranno essere inviati in due copie, di cui una completa di generalità, indirizzo, data di nascita, eventuale numero telefonico e indicazione della scuola di appartenenza (anno '95/'99), entro il 30/06/1999 a:

"Identità" - Concorso Letterario "Roberto Bertelli"

Casella Postale 67 - 56025 PONTERA (Pisa)

PREMI - Ai vincitori assoluti delle sei sezioni medaglia d'oro offerta del C.T.G. - Per ogni sezione saranno assegnate coppe o targhe fino al decimo classificato e medaglie per i segnalati. Tutti i concorrenti che avranno presentato almeno un alboro ritenuto meritevole dalla giuria riceveranno un diploma di merito. Premi speciali per i migliori lavori che tratteranno temi di carattere ecologico. Come nelle precedenti edizioni, saranno premiati con un diploma e francobollo d'argento anche gli insegnanti che avranno presentato un buon numero di partecipanti e di lavori. Gli organizzatori si riservano la facoltà di pubblicare le opere premiate.

LA PARTECIPAZIONE AL CONCORSO È GRATUITA

Tutti i partecipanti saranno tempestivamente informati sull'esito della manifestazione, ma a tale scopo ogni concorrente dovrà allegare ai lavori un francobollo per lettera.

Per informazioni: tel. 0587/290863 (ore 13-14 e 20-21)

PREMIAZIONE

Presumibilmente domenica 14 novembre 1999, alle ore 10.30, presso il circolo ricreativo e culturale Piaggio.